



Lu Campanò

GIORNALE DEL CIRCOLO DEI SAMBENEDETTESI

BIMESTRALE: febbraio - aprile - giugno - agosto - ottobre - dicembre

Redazione e Amministrazione Via M. Bragadin, 1 - 63074 S. Benedetto del Tronto

Tel. 0735 585707 (dalle ore 17,00 alle ore 19,00)

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - 70 % - DCB Ascoli Piceno - Distribuzione gratuita

ANNO 43° FONDAZIONE CIRCOLO - NOVEMBRE/DICEMBRE 2014 - N. 6

LA QUOTA ASSOCIATIVA È DI € 25,00 - C.C. POSTALE IBAN: IT15 C076 0113 5000 0001 4243 638

www.circolodeisambenedettesi.eu sambenedettesi@alice.it



IL CIRCOLO DEI SAMBENEDETTESI È SU **facebook**.



Pensando alla nostra città.

Un AUGURIO:

frutto di pace e buona volontà richieste anche nella "Capanna di Betlemme"

Dovrei iniziare con gli Auguri, immersi come siamo già nell'atmosfera delle feste natalizie e del nuovo anno, ma nel vissuto di questi giorni trovo una resistenza tale da farmi apparire tutti i segni di festa, dalle luci agli alberi di natale, ai babbi natale appesi alle finestre, asfittici e come non mi riguardassero. Non intendo appesantire una crisi che ci si è appiccicata addosso come quella nebbiolina che ci comunica il senso del bagnato, ma è certo un momento questo che stiamo vivendo, non soltanto di ristrettezza economica quanto di avvillimento. I tanti episodi di violenza, di guerra, di stupri, di uccisioni, di omicidi e suicidi, di decapitazioni, di miseria, di disumanità puntigliosamente comunicateci dai mass-media che si verificano nella nostra Italia e nel mondo, in un globalismo in cui la terra ci appare, come dice la nostra astronauta che viaggia lassù, una pallina da tenere in una mano, sono talmente vicini che non possiamo far finta che non ci riguardino. C'è poi la violenza di una natura che, stufa di subire angherie, vuole tornare ai suoi ambienti naturali, trascinandosi tutti gli impedimenti che l'uomo le ha frapposto. Tutto sembra concentrarsi in questi giorni anche nella nostra città dove si è riaperta la ferita delle disgrazie in mare, dove la vita amministrativa è agitata da errori a livello burocratico, e da venti che dai partiti si riversano nel quotidiano nella ricerca di una valida rappresentativa nelle prossime elezioni regionali, nella individuazione di personaggi futuri sindaci, con il metodo deplorabile del denigrare gli attuali senza presentare di contro nulla di valido e positivo, tra insulti e accuse sempre uguali, continuando una politica «nuda e derelitta» come direbbe il sommo poeta, senza seria programmazione. Ci si nasconde dietro il paravento di facebook rivendicando le origini come se queste

bastassero per essere buoni amministratori. Penso che tutti siamo pienamente concordi nell'affermare che non c'è comunità civile senza identità, senza radici, o in termini più vivi senza cuore e senz'anima. Di qui l'inevitabile interrogativo: quale impegno ci è chiesto per mantenere il senso dell'identità e, dunque, dell'appartenenza? Bastano forse le sagre o qualche libro con le fotografie del tempo passato o qualche raccolta di poesie dialettali? Certo, tutto questo è utile per conoscere e ricordare. Ma evidentemente non basta. La domanda di fondo allora è questa: quale fisionomia immaginiamo e progettiamo per la nostra città? Non corriamo il rischio di limitarci ad una difesa verbale delle nostre origini, a rimarcare la differenza tra paesi, a sottolineare la grande diversità tra culture e abitudini? Tutto questo però suscita e alimenta solo l'essere contro, la diffidenza reciproca, la chiusura. Non genera accoglienza, convivenza serena, solidarietà di vita, condivisione di esperienza. Eppure oggi i cittadini hanno bisogno di fiducia, di speranza: di poter guardare al futuro con serenità. E dipende da chi amministra assicurare questo clima aperto. In realtà già il vivere la politica con onestà, impegno, fedeltà, giustizia, competenza (purtroppo gli esempi di questi giorni che ci vengono dalla Capitale non vanno in questa direzione), genera fiducia nei cittadini e, in qualche modo, li dispone ad aprirsi alla "cosa pubblica"; li spinge ad interessarsi del bene comune; dà una sicurezza nell'assumersi responsabilità e doveri. Le ultime elezioni regionali ci hanno dimostrato con la clamorosa astensione, come la pensano i cittadini. Ma questa "apertura" di fiducia nei cittadini verso il domani potrebbe egualmente essere segnata dalla diffidenza nei confronti dei "diversi", degli stranieri, degli zingari, dei rom, avvertiti quale minaccia o, anche semplicemente, come disturbo ad una quotidianità tranquilla, se non addirittura pigra. Potrebbe sorgere il bisogno di difendere ciò che si ha non solo come singoli, bensì anche come società. Non si vorrebbero

condividere con gli altri i beni sociali prodotti, tanto meno quelli economici. Si chiede e si dà solidarietà, ma solo tra simili: nessun altro deve condividere neppure la solidarietà. Insolito modo di intendere la solidarietà! Questo accade, probabilmente, per timore, per mancanza di sicurezza, per incertezza rispetto a ciò che si è, alla propria cultura e, in definitiva, rispetto alla propria identità. A ben pensarci, è quando ci sentiamo, nel profondo del nostro essere, deboli, che abbiamo paura. E da questo nascono non solo l'egoismo e la chiusura personale - sino all'individualismo più estremo -, ma anche una chiusura sociale: allora ci ricompattiamo come corpo sociale, ci chiudiamo a riccio e scacciamo chiunque non sia come noi. L'episodio del presunto rapimento nella nostra città di una bambina da parte dei rom, chiarito e stigmatizzato dal nostro Sindaco, rientra in questo vissuto. La nostra città ha bisogno di una grande politica: e la grande politica è quella che nutre l'ambizione di guardare lontano, se fosse possibile, oltre l'orizzonte. So che è già difficile occuparsi del singolo Comune, tuttavia è necessario uno sforzo per "pensare insieme", per "decidere insieme", per dare corso insieme a un progetto significativo per la convivenza umana, qui, nei nostri territori, ed ora, in questo tempo, in questo frangente storico. Ci attende una grande sfida: quella di uscire dalla mediocrità di una politica che "asseconda" e non "guida", rimane ferma e non "traccia" vie nuove, sopporta un futuro che accetta solo nella sua inevitabile casualità, proprio perché lontano e fuori da ogni riflessione e da ogni progetto. Vorrei esemplificare in riferimento alle reazioni che nell'estate trascorsa ci sono state nei riguardi dei vu cumprà. Mi sono chiesto se, accanto alla legittima richiesta di comportamenti che esigono da parte dei vu cumprà il rispetto pieno delle leggi, non fosse stata anche utile e doverosa da parte dei rappresentanti degli enti locali una riflessione e, conseguentemente, un progetto per risolvere quella che non è più un'emergenza, ma una cronicità, che non può essere risolta solo con appostamenti di «guardie e ladri». Proprio così: si rende necessario un progetto d'insieme per il quale ciascuna comunità è chiamata in causa, deve essere pronta a giocare qualcosa, a mettersi in discussione. Non si può sperare sempre che tocchi a qualcun altro! Tuttavia c'è sempre qualcuno a cui piace «pescare nel torbido», come scriveva il poeta Parini, «il tanto peggio tanto meglio»; e qui i mezzi di comunicazione hanno le loro responsabilità. Tornando a quanto ho scritto prima: oggi i cittadini hanno bisogno di fiducia, di speranza: di poter guardare al futuro con serenità. E dipende da chi amministra assicurare questo clima aperto. È questo l'Augurio che vogliamo fare: frutto di pace e buona volontà richieste anche nella «Capanna di Betlemme».

Il Direttore



Buon Natale!

UNO SGUARDO SULLA CITTÀ. Letterine di Natale

In men che non si dica è arrivato anche Natale. Sembrava ieri Ferragosto ed oggi è già Natale!!! Un Natale meno luminescente del solito, un po' dimesso, sottotono... in sintonia con il periodo poco brillante che stiamo passando. Nei tradizionali giorni di shopping... strade affollate e negozi vuoti. Come potrebbe essere diversamente con un dicembre zeppo di obblighi fiscali (Imu Tasi e Tari) per di più aggravati dalle fatture delle utenze dell'ultimo bimestre (Enel, Estigas, Ciip, Telecom). Solo i giovani riescono ancora a spendere qualcosa, sostenuti sino all'ultimo dalle famiglie che, seppur in difficoltà, cercano di non far mancare nulla ai figli. Prendiamola come un'occasione per riscoprire valori più intimi e per fare una riflessione sul futuro. A San Benedetto, "ridente cittadina che si affaccia sul mare Adriatico", di ridente c'è rimasto ben poco! La pesca ai minimi storici, l'ortofrutticolo è scomparso, il turismo non "destagionalizza" ed ora... anche il settore edile è crollato. L'edile assorbita una grande quantità di maestranze anche nelle attività complementari, dall'artigianale al produttivo sino al terziario avanzato. Oggi con l'edilizia è in crisi l'elettricista, l'idraulico, il fabbro, il pittore, il venditore di mobili, di elettrodomestici, e via dicendo. E non si assumono più apprendisti, privando le giovani leve anche della possibilità di imparare! La politica latita, la burocrazia impera e anche le poche occasioni per rilanciare un investimento trovano più ostacoli che agevo-

continua a pagina 2



**Banca di
Ripatransone**

Fil. Grottammare Via Tintoretto, 25

0735 735510

Fil. San Benedetto del Tr. via Manzoni, 23

0735 591062

Fil. San Benedetto del Tr. via Curzi, 19

0735 581239

Fil. Montefiore Dell'Aso Borgo G. Bruno, 36

0734 938600

Fil. Porto d'Ascoli Via Val Tiberina, 6

0735 658775

Sede e Direzione Generale : Corso Vittorio Emanuele n. 45 , Ripatransone 0735-9191 - www.ripa.bcc.it



continua da pagina 1

lazioni. La politica latita perché è troppo presa dalle beghe interne ai partiti, a farsi la guerra tra gli opposti schieramenti, a dedicarsi allo sport più in voga che è quello di "buttare il re giù dalla torre" a tutti i costi, senza ragionarci sopra nemmeno un po'. La collaborazione tra lo schieramento di "governo" e quello di "opposizione" è una leggenda dei popoli anglosassoni. E intanto il paese langue. Meno male che in Italia le rivoluzioni si fanno solo per il calcio!!! Non scordiamoci quello che è successo a Roma per una partita tra le opposte tifoserie capoline. Sono riuscite ad incendiare anche un Commissariato di Polizia!!! Quanto alla burocrazia, invece, è peggiorata dopo le recenti "semplificazioni" varate dal governo. Semplificazioni che hanno ancor più complicato quello che già era complicato, in un gioco che rasenta l'assurdo. Quando un provvedimento finalmente arriva alla conclusione del suo iter... l'investitore ha già cambiato obiettivo perché nel frattempo, (parliamo di anni) è cambiato lo scenario economico in continua evoluzione. Quindi... speriamo tutti in una collettiva "illuminazione" che giunga, in particolar modo, a chi può decidere e che porti al miracolo di una futura ripresa!

Guardando la nostra città non resta che scrivere una letterina di desideri a Babbo Natale chiedendo di mettere sotto l'albero del Comune un po' di fondi per:

- rilastrare le strade che sono in totale dissesto con più buche e rappezi del vestito di un "clochard";
- sistemare i marciapiedi che presentano più "onde" del mare;
- rinnovare l'illuminazione che in alcuni punti è così fioca da ispirare... depressione;
- migliorare la raccolta dei rifiuti eliminando i cassonetti puzzolenti, sempre stracolmi, e i sacchetti della differenziata fuori dai portoni di casa (quanto sono brutti!) per realizzare le "isole ecologiche" di quartiere, (diffusissime in Europa) ben organizzate e protette dallo sguardo dei passanti;
- completare il riassetto delle linee fognarie che così potranno smaltire l'acqua piovana ed evitare gli allagamenti da temporale;
- ristrutturare il Lungomare sud che è un pezzo che l'aspettiamo e tante altre belle cose.

Dopo la letterina "materiale" da inviare a Babbo Natale scriviamo una letterina, meno materiale e più "spirituale" anche a Gesù Bambino affinché:

- non si sentano più disgrazie come quelle che da sempre funestano la nostra marineria;
- chi fa politica litighi di meno, collabori di più a prescindere dagli interessi di partito e pensi al bene del paese;
- Giovanni possa finalmente rilassarsi;
- ci sia più lavoro per tutti ed in particolare per i giovani così che San Benedetto possa recuperare la sua serenità sociale;
- che l'amico Mauro possa trovare "un'aquila dormiente" così da poterla svegliare e sperare in un volo.....almeno pindarico!!!

Questa cosa sarà la più difficile, caro Mauro, perché in giro ci sono solo piccioni che, più che dormienti... sono proprio addormentati!!!

Nicola Piattoni

RODI...una tragica vigilia di Natale

“O mare fa o mare, nunaccide”, recita un passaggio di una poesia di Eduardo, per raccontare quanto possa essere grande la sua forza e nel contempo la sua legge di natura per la quale non può definirsi “mare assassino”, oppure “mare ingrato”. Ma tutte queste considerazioni non cancellano, o alleviano, il dolore delle famiglie e delle comunità che vengono segnate dalla tragedia che si ripete. Sono trascorsi 24 anni dal naufragio del “Rodi”, che imprigionò dieci vite nelle sue lamiere, e mai si potrà dimenticare; ma quasi a volere ricordare la crudezza del mestiere un ulteriore tributo d'anima questo nostro mare ha richiesto. A pochi giorni da quel tragico 23 dicembre 1970, dell'affondamento del “Rodi”, una nuova tragedia, proprio di fronte al porto di San Benedetto del Tronto: il motopesca “Stella Bianca” finisce sugli scogli e porta con sé il comandante Livio Capriotti.

Il mare è vita, ha permesso la crescita di questa nostra città, ha portato i suoi figli a solcare tutti i riferimenti del sestante per intraprendere le più disparate attività, ha però ricordato sempre l'asprezza del rapporto da condividere e l'alto prezzo da pagare. E, dunque, come definire il mare “traditore”? E' proprio come dice Eduardo “O mare fa o mare”.

La tragedia del “Rodi” segna in ogni caso un passaggio importantissimo nella storia di questa città ed è bene, proprio per i fatti, definibili irragionevoli, accaduti in questi giorni, che è bene non dimenticare. Mai. Ed è per questo che è giusto riprendere alcuni passaggi tratti dal libro del prof. Ugo Marinangeli dal titolo “Le tragedie del mare” affinché ci sia sempre memoria.

«Il 23 dicembre 1970, alle prime ore del giorno a circa tre miglia dalla foce del Tronto, veniva avvistata, capovolta, la nave da pesca oceanica “Rodi” di 500 tonnellate, iscritta al Compartimento di Messina, ma di base nel nostro porto. La nave, dopo un lungo periodo di pesca, era rimasta alcuni giorni, per verifiche e lavori di manutenzione, in bacino di carenaggio a Venezia e da qui era ripartita alla volta di San Benedetto alle ore 17,30 di martedì 22 dicembre. Alle ore 19 circa, mentre era in navigazione, da bordo si comunicava con la radio costiera per segnalare mare grosso e forte vento di bora.

Poi un silenzio ritenuto normale andamento della navigazione. Il primo drammatico allarme veniva dato poco dopo le ore 9,30 del 23 dicembre dalla petroliera “Mariangela Montanari” anch'essa in lotta con il mare in tempesta. Il motopeschereccio “Conte Bianco” verso le ore 15,15 avvistava bombole e materiale di bordo, poi una barca rovesciata ed infine la chiglia del “Rodi”: Il motopeschereccio, nonostante le sempre più proibitive condizioni del mare, continuava le ricerche e verso le ore 16 i marinai scorgevano un cadavere alla deriva su un salvagente. Si tentava il recupero ma, purtroppo, il corpo ricadeva in mare inabissandosi. Sul salvagente la scritta che dava la tragica conferma: “Rodi”.

Dieci uomini si trovavano a bordo nel momento del naufragio: Agostino Di Felice, Domenico Miarelli, Giovanni Liberati, il ragioniere Ivo Mengoni, Marcello Ciarrocchi, Silvano Falaschetti di 16 anni, Giovanni Palumbo che avrebbe compiuto 18 anni il giorno dopo, Francesco Pignati di 19 anni, Antonio Alessandrini e Alteo Palestini.

Poi lo sgomento di un'intera città, delle popolazioni del vicino Abruzzo



L'APPRODO NEGATO

(il comandante era di Martinsicuro ed un marinaio di Tortoreto Lido); il dolore dei congiunti e degli amici, le bandiere a mezz'asta su tutti i natanti della flottiglia sambenedettese ormeggiata nel porto; numerosi manifesti sui muri della città e la rabbia, tanta rabbia per la mancanza di un intervento immediato, sollecito, tecnicamente valido, perché, malgrado tutto, si sperava tenacemente che qualcuno dentro la nave potesse ancora essere vivo per una sacca d'aria di possibile formazione; perché almeno i corpi fossero ripresi, per sfogare tutta l'angoscia e tutto il pianto su di loro.

In tale convulsione e marasma di sentimenti e di emozione esplose la protesta in forma insolita, spontanea e con accenti di estrema gravità: sciopero generale ed azione convulsa nelle vie cittadine, bloccata la stazione di San Benedetto, con tronchi d'albero scaricati da un treno merci in sosta, e quella di Porto d'Ascoli; blocco anche sulla Statale Adriatica con una lunga fila di camion. Non autorizzati a uscire con motopescherecci, i pescatori sambenedettesi reagivano. Si chiedeva che il pontone Micoperi iniziasse subito le operazioni di recupero e che le autorità si facessero garanti di tale sollecita, indispensabile operazione.

Ormai insabbiato, il “Rodi” era oggetto di ripetute ispezioni da parte di sommozzatori della Marina Militare di Ancona e degli incursori di La Spezia, appositamente chiamati a Pescara. Ma le proibitive condizioni atmosferiche non permettevano ai 25 uomini-rana della Marina Militare di tentare una ricognizione nell'interno dello scafo sia per il lento, progressivo insabbiamento del natante che riduceva la visibilità, che per la pericolosità dell'intervento.

Il 29 dicembre il pontone “Micoperi” al traino di due rimorchiatori, si portava a ridosso del “Rodi” ed iniziava la manovra per l'aggancio del relitto. Il “Rodi” veniva tratto in sospensione fuori dalle acque marine ed infine sistemato nel porto di Ortona. A bordo del motopeschereccio nei giorni successivi proseguivano le esplorazioni pur tra grandi difficoltà per i gravi danneggiamenti interni e per la melma che si era formata in una settimana di inabissamento. Venivano recuperate solo quattro salme: nei locali alloggi Giovanni Liberati e Silvano Falaschetti; nella sala macchine Alteo Palestini e Marcello Alteo Palestini e Marcello Ciarrocchi.

Patrizio Patrizi

Natale di dolore nella famiglia di Livio Capriotti

Tutte le morti sono uguali e diverse. La perdita di una vita, comunque avvenga, produce in ogni caso dolore e lascia un vuoto. Ma ci sono delle morti che per qualche ragione colpiscono più profondamente la sensibilità collettiva. Tra queste, la morte in mare per naufragio.

Siamo un popolo di pescatori e abbiamo vissuto nella storia innumerevoli esperienze luttuose che hanno privato le famiglie marinare di padri, mariti, figli, fratelli annegati nel corso del lavoro. Lavoro duro, difficile, ma soprattutto pericoloso, perché trattare con il mare riserva spesso brutte sorprese. Stavolta è toccato a Livio Capriotti, morto in mare all'età di trentuno anni per un naufragio avvenuto la sera del 3 dicembre. Era il giorno del suo terzo anniversario di nozze. Stava tornando a casa con la sua barca e il pescato, ma l'impatto con il porto gli è stato



fatale. Come consolare il dolore della giovane moglie, dei genitori, di parenti e conoscenti sconcertati da una fine tanto improvvisa e imprevedibile? Il figlio, ancora troppo piccolo per avere coscienza del dramma che ha colpito la sua famiglia segnando dolorosamente anche il suo futuro, saprà a tempo debito di questa sciagura che lo accomuna a tanti altri figli resi orfani dal mare, ma intanto crescerà vicino alla madre addolcendone, come ci auguriamo, il dolore. Le parole, per quanto affettuosamente dettate da spirito consolatorio, non sono sufficienti a curare una ferita tanto profonda, ha detto il vescovo nella sua accorata omelia.



Un'intera comunità che si stringe attorno alla famiglia colpita e ne condivide il dolore può comunque alleggerire il peso schiacciante della disgrazia. E la

comunità era ben rappresentata nella chiesa cattedrale, affollata di gente commossa che ha sentito il bisogno di testimoniare una vicinanza partecipe alla famiglia. La famiglia non deve essere abbandonata a se stessa, una volta esauritosi il coinvolgimento emotivo conseguente all'evento appena accaduto. Lo ha chiesto il comandante Carucci nel suo breve intervento commemorativo, sapendo quante e quali difficoltà dovrà affrontare una famiglia giovane privata del sostegno morale e materiale del padre e marito.

B.T.



unifar
SANITARIA-ORTOPEDIA



di Francesco Rivosecchi & C.
Ministero Sanità ITCA 01000084
Fornitore S.S.N. Regione Marche

unifar@tin.it - www.unifarnegozi.com

NUOVO PUNTO VENDITA-VICINO ALL'OSPEDALE

ANCHE A GROTTAMMARE

Via Silvio Pellico, 30 - S. BENEDETTO DEL TRONTO (AP) - Tel. e Fax 0735 780209

Via Dante Alighieri, 75/77 e Via Parini, 70 - Tel. 0735 581288 - Fax 0735 579588

APPARECCHIATURE SCIENTIFICHE E ELETTROMEDICALI-SANITARI-ATTREZZATURE MEDICHE E SPORTIVE-LABORATORIO ORTOPEDICO

“C’era una volta...”

Incominciano così le favole che sembrano voler assegnare a un tempo immaginario le storie vissute dagli uomini, mentre invece raccontano la realtà autentica appena un po’ rivestita con i colori della fantasia. O della speranza. Per noi nell’estate scorsa c’è stato il musical “C’era una volta il mare” a raccontare il mare vero vissuto in passato dai nostri marinai, con la musica che non ha creato evasioni rispetto alla verità della storia, semmai l’ha arricchita di suggestioni e armonie seducenti.

E “C’era una volta...” anche Marcello Centini. Marcello è l’autore di quelle musiche composte con la passione di chi a un certo punto della sua vita ha incontrato il nostro mare (era originario di Moresco), se ne è innamorato e ha voluto celebrarlo con un sentimento profondo capace di dar vita a tessiture musicali intense, originali, variegate nei ritmi e molto ben orchestrate nel rapporto tra voci e strumenti.

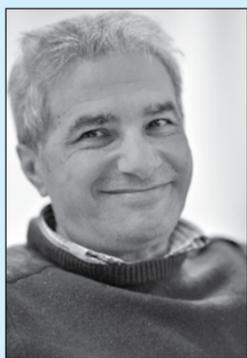
Marcello non c’è più. Se n’è andato il 19 novembre senza che chi ha vissuto con lui un’esperienza creativa così ricca di stimoli potesse prevederlo. Non lo si poteva prevedere perché la sua passione per la musica, il suo entusiasmo nel progettare nuovi lavori, la sua fiducia nella possibilità di tradurre il sogno in realtà esprimevano una vitalità inesauribile. Non banalmente un sognatore, Marcello. Piuttosto un uomo per il quale il sogno rappresenta non una fuga dalla realtà, ma la via maestra per coglierne l’anima profonda. L’hanno capito i giovani interpreti dello spettacolo musicale che si sono affidati a lui come a un maestro, lasciandosi guidare in una esperienza formativa che ha dato bellissimi risultati, considerato il successo riscosso dal musical nella sua rappresentazione estiva.

Ma questo è soltanto il punto di arrivo di un percorso iniziato in gioventù e ora bruscamente interrotto. La sua competenza musicale, stando a quanto lui stesso mi diceva, è risultata dall’intreccio di una grande passione e una forte determinazione. Per certi aspetti, infatti, Marcello è stato un autodidatta fortemente motivato da una vocazione alla musica che non è passata attraverso le scuole. Ha suonato con gruppi musicali attraversando le mode canore degli anni settanta, ha dato musica a testi poetici di autori locali, ha composto musiche a tema per circostanze e occasioni diverse. Si è perfino cimentato in un’opera lirica. “E niente è rimasto nel cassetto” mi diceva con orgoglio, nel senso che ogni sua opera ha raggiunto il suo scopo emergendo all’ascolto del pubblico. Aveva ancora un sogno, Marcello. Una commedia musicale alla maniera di



Garinei e Giovannini. Commedia dedicata al mare, perché il mare di San Benedetto era diventato il suo scenario di vita. Commedia, inoltre, e non musical, perché il musical deriva dalla cultura musicale americana, mentre la commedia è strettamente legata alla cultura musicale italiana. E infatti è una commedia musicale quella scaturita dalla nostra collaborazione, ma si è dovuta proporre nelle forme di un musical in attesa di condizioni propizie ad una rappresentazione più articolata. In attesa che il sogno di Marcello possa realizzarsi, noi, che sappiamo di aver perso una guida e ci sentiamo orfani, coltiviamo comunque la speranza di poter dare corpo al suo progetto. Sogno o speranza che sia, noi ci crediamo.

Benedetta Trevisani



IL MEGASTORE PER STRUMENTI MUSICALI “PRIMO GIOCONDI”

Una gemma splendente nella realtà commerciale della nostra città

Tra i personaggi a cui quest’anno l’Amministrazione Comunale di San Benedetto ha conferito il premio del “Gran Pavese” emerge la figura di Primo Giocondi che ha saputo felicemente coniugare la sua passione della musica con uno spirito imprenditoriale in continua evoluzione perché costantemente proiettato verso la ricerca di mete sempre più alte. Tenace, volitivo e creativo, dopo aver conseguito in età giovanile il diploma di insegnante di musica presso il liceo musicale “Braga” di Teramo, iniziò la sua attività didattica negli anni Cinquanta nel teramano per poi spostarsi negli anni successivi nella nostra città aprendo scuole di musica e canto per giovani che intendevano apprendere o approfondire le proprie capacità artistiche. In seguito, sviluppando ed ampliando questo settore, si dedicò con successo anche al commercio di strumenti musicali che andò intensificando negli anni con l’apertura dell’importante sede di via Alfieri acquisendo un intero stabile che adibì, con l’aiuto dei figli di Maria Grazia, Giovanna ed Angelo, alla commercializzazione di tutti gli strumenti che attengono all’uso e alla diffusione delle note musicali. Attualmente il risultato di questa intelligente ed inarrestabile ascesa della “Primo Giocondi” srl è costituito dalla presenza in largo Mazzini, a fianco del Teatro Concordia, di un megastore di circa 2000 mq che occupa l’intero stabile che un tempo era sede della Concessionaria Fiat.

La vasta esposizione comprende oltre 200 pianoforti verticali ed a coda nuovi, usati e d’epoca. Gli spazi interni, razionali e ben suddivisi, sono dedicati agli strumenti a fiato (ottoni e legni), a corde (chitarre classiche e liuteria in genere), a percussione (batterie, tamburi, ecc.); c’è inoltre un ampio spazio riservato a tutta la produzione libraria costituita dai volumi di settore, spartiti e novità nel campo della strumentazione concertistica. Ed a proposito di quest’ultimo aspetto, non è irrilevante il contributo offerto dalla ditta nel favorire la costituzione di bande musicali come quella di San Benedetto, Spinetoli, Castel di Lama, Monterubbiano eccetera. Il che dimostra lo spirito pratico e realistico del titolare che ha sempre operato per incoraggiare e favorire il sorgere e il consolidarsi di iniziative volte a diffondere le discipline di intrattenimento musicale. In questo quadro va annoverato anche il noleggio di pianoforti da studio e da concerto che permette attività concertistiche tra gli enti organizzatori offrendo un servizio competente e professionale a prezzi contenuti. Molto sviluppata la vendita on-line con spedizioni anche all’estero.

Dalla primavera dello scorso anno, nell’edificio adiacente al megastore, è stato inaugurato un nuovo ciclo di attività didattiche indirizzato ad alunni giovanissimi (dai tre anni di età) e a giovani adulti, con corsi moderni classici, avanzati e di specializzazione. Questa iniziativa, maturata dall’esperienza acquisita nei trent’anni di attività, viene svolta in uno spazio completamente nuovo ed ampio di oltre 1000 mq composto da aule di studio, ampie sale-prova, sala-concerti per esibizioni dal vivo eccetera. Completa il quadro delle disponibilità offerte un ampio parcheggio privato riservato esclusivamente alla clientela. Non è possibile elencare quanto la “Giocondi Primo” offre in visione ai suoi visitatori perché ci vorrebbero centinaia di pagine. A noi preme sottolineare la figura di Primo Giocondi per il suo spirito d’iniziativa e la concretezza dei risultati che premiano un personaggio che si è affermato nella vita, creando opportunità di lavoro per chiunque abbia voluto progredire nel campo musicale.

Da ultimo è giusto affermare che il megastore della Giocondi Srl costituisce, per la sua unicità in campo interregionale, una realtà che rifugge nel panorama commerciale della città di cui, anche se indirettamente, si giova la nostra comunità. In questi tempi di crisi economica, testimoniata dalla chiusura di molti negozi, constatare la nuova realtà che nasce dall’intraprendenza imprenditoriale della famiglia Giocondi genera sentimenti di speranza nel nostro orizzonte sociale.

L’attribuzione del Gran Pavese a Primo Giocondi, dunque, è il giusto riconoscimento dovuto ad una persona che si è guadagnata sul campo la stima e la fiducia dei suoi concittadini.

Vibre



Tito Pasqualetti

“La Parola secondo Giovanni”

Riflessioni sul lessico del quarto Vangelo”, Edizioni Palumbi

“Parole, parole, parole” cantava Mina in una vecchia canzone, a sottolineare la volatilità delle parole comunemente percepite come suono effimero, flatus vocis. Le parole invece sono segni verbali che sotto la superficie del suono, di per se stesso veicolo di senso, trasportano significati importanti stratificati nel tempo. Le radici affondano a volte in compagini linguistiche remote che, a essere indagate, riservano scoperte capaci di dilatare in maniera sorprendente i significati originari e i mutamenti di senso intervenuti nel corso



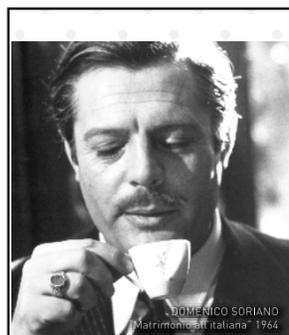
della loro storia. Indagine che il Professor Tito Pasqualetti ha effettuato con sicura professionalità e sulla base di un notevole impegno di studio, scegliendo quale campo di azione la lingua greca del Vangelo secondo Giovanni. Sono cinquantotto le parole selezionate per andare a costituire il corpo della ricerca che trova spazio nelle pagine del suo libro intitolato “La Parola secondo Giovanni”, con sottotitolo “Riflessioni sul lessico del quarto Vangelo”. Si inizia, ovviamente, con “en arché”

che è il principio temporale e valoriale di tutto ciò che appartiene alla realtà oggettiva e soggettiva della fede, e si conclude con “Mondo”, quel cosmo numerose volte citato nel Vangelo di Giovanni con significati sostanzialmente diversi da quelli che il termine ha nella lingua greca originaria. Perché, come dice Pasqualetti a pag. 13, dal

Logos greco al Verbum latino alla “Parola” è come un discendere di significanza: dalla pienezza assoluta del Logos alla limitatezza della “parola” quotidiana di cui subito avvertiamo la pochezza. E il nostro incipit, con il suo riferimento canzonettistico, ne dà valida testimonianza. Ma, a parte l’idea di una ascesa o discesa di senso, è indubitabile che la lingua, e in essa la parola, subisce - nel tempo, nei luoghi, nelle circostanze - un processo evolutivo che muta i significati nella comunicazione orale/scritta. Di questo mutamento, che spesso è uno sconfinato ampliamento di senso, si fa carico rappresentativo il vocabolo Logos, “un termine di esteso uso nella lingua greca e di straordinaria valenza letterale, teologica e filosofica”.

Seguire nelle pagine del libro del Prof. Pasqualetti il percorso avventuroso delle parole sul terreno della fede e della storia diventa allora un viaggio ricco di stimoli e suggestioni.

Benedetta Trevisani



Domenico Soriano
“Matrimonio italiano” 1964

ANTICO
CAFFÈ
SORIANO
CAFFÈ PASTICCERIA RISTORANTE

SAN BENEDETTO DEL TRONTO . V.LE DE GASPERI 60 . 0735 480648

I
NOI AMIAMO
SORIANO
SBT

**TELECAVOCOLOR:
UN LIBRO CHE RACCONTA LA
SAN BENEDETTO DEGLI ANNI '70**

El'agosto del 1974. Sono trascorsi pochi giorni dalle sentenze delle Corte di Costituzionale (225 e 226 del 10/7/1974) che, abolendo gli articoli 1, 185 e 195 del DPR 156/73, permettono alle TV private di trasmettere programmi in modalità "cavo" (per capirci, con i fili, come avviene per il telefono).



Per l'Italia è una rivoluzione culturale. Tre imprenditori sambenedettesi: Giuseppe Valeri, Alberto Ciabattini e Adolfo Socillo prendono la palla al balzo (in questo caso, non è modo di dire visto che Valeri e Ciabattini erano due dirigenti di una Samb appena promossa in serie B) e costituiscono la Telecavocolor srl.

In pratica è la prima TV privata italiana. Francesco Bruni, dalla sua angolatura di direttore e poi vicedirettore della redazione giornalistica, racconta con lo stile da diario di bordo la fantasiosa, estemporanea e originale crescita di questa TV Libera (allora si definivano così), in un libro intitolato appunto "Telecavocolor". Il libro è distribuito gratuitamente presso lo studio fotografico di Alfredo Giammarini, per inciso, uno dei pilastri di quella TV (in via Crispi, la via dei Sacramentini, vicino al posto di Polizia di Stato).

Per ottenerlo si chiede solamente una piccola offerta che verrà interamente devoluta per sostenere un'adozione a distanza.

F.B.

Alla scadenza tradizionale dei cinque anni si è rinnovato poco tempo fa il direttivo del Circolo "Mare Bunazze", un sodalizio con il quale ha sempre avuto un rapporto di amichevole collaborazione il nostro sodalizio fin dai primi anni della sua attività.

Al presidente Eugenio Rosetti, che ha retto l'incarico con estremo impegno e capacità, succede **Pietro Liberati**, che continua la tradizione dei "vecchi lupi di mare" alla guida del circolo.

Contemporaneamente è stato eletto il nuovo direttivo composto da **Fulvio Di Pietro Vice Presidente, Mario Pompei Segretario, Piero Corsi, Emidio Mangiola, Emidio Grossi, Angelo Pignati, Antonio Romani e Luciano Romani.**

Fungeranno da Revisori **Eugenio Rosetti, Filippo Liberati e Umberto Palandrani.**

Noi sentiamo il dovere di formulare i migliori auguri alla nuova compagine affinché il circolo continui nella sua preziosa presenza a favore dei vecchi pescatori e funai, ma anche dei tanti concittadini anziani lavoratori che hanno sentito il bisogno di farne parte e fruirne l'attività.

Il percorso della storia verso il mare



E' un percorso che attraversa non solo i luoghi ma anche le epoche. C'è stato un tempo in cui il mare arrivava a lambire la base dell'altura dove sorgeva il Castello di San Benedetto e la popolazione viveva rinserrata all'interno delle mura castellane. Poi, nel corso dei secoli, il mare si è ritirato progressivamente regalando la pianura costiera agli abitanti della Rocca che col mare volevano stabilire un rapporto di vicinanza per le attività della pesca, del commercio o di altro legato agli ambienti marini. Dal Paese alto, dunque, si sono avviati storicamente i percorsi che hanno portato verso il mare i sambenedettesi, destinandoli ad incarnare quella civiltà marinara che ancora oggi fa onore alla nostra città.

Grazie a un progetto, finanziato con risorse del Gruppo d'Azione Costiera (Gac) Marche Sud, il 9 novembre San Benedetto ha potuto inaugurare il "Percorso della storia verso il mare" che narra con immagini d'epoca e testi (in italiano e in inglese) lo sviluppo progressivo della "via" che ha accompagnato le varie generazioni dei pescatori sambenedettesi dal Paese alto al porto. Storia raccontata in "pillole", con contenuti informativi molto efficaci nonostante la sintesi imposta dalle dimensioni dei tredici pannelli, dislocati in alcuni luoghi simbolo del percorso: piazza Sacconi (a ridosso dell'antico Belvedere), via del Consolato (a ridosso della vecchia "porta da Mare"), piazza Cesare Battisti (l'antica piazza del mercato) in via XX settembre, in via Laberinto (edificio Oreficeria Sciarroni, cuore del Mandracchio); piazza Matteotti (già piazza d'Armi), all'imbocco del memorabile Ancoraggio (viale Secondo Moretti), viale Secondo Moretti, all'incrocio con via Calatafimi (lato destro), guardando la vecchia Pescheria al Minuto di via Mazzocchi; ad est della ferrovia, angolo viale Moretti/via Paolini, cuore del liberty e del neoclassicismo sambenedettese; rotonda Giorgini, epicentro del lungomare del 1932 progettato dall'ingegnere Onorati; piazza Sciocchetti, come omaggio al precursore della pesca motorizzata, con un riferimento alla Casa del Pescatore che li si affaccia; Mercato Ittico con annesso polo "Museo del mare"; radice del molo nord e al "Monumento ai Caduti e Dispersi del mare" dello scultore Paolo Annibaldi. La "segnaletica" storica al servizio della memoria cittadina si offre ai sambenedettesi, ma in particolar modo ai turisti che vivono il presente della città ignorando spesso le linee di uno sviluppo che ha modellato nel tempo i luoghi e la mentalità della gente, disancorandoli a volte da un passato povero, sotto certi aspetti, ma ricco delle energie che hanno condotto all'oggi. E' anche per questa via che le tradizioni e la cultura sambenedettese acquistano significati più profondi.

Benedetta Trevisani



La storia di un piccolo, sconosciuto ponte

Angusto e sconosciuto, lo sono, ma ho una storia secolare e servo da transito addirittura nei due sensi di percorso, almeno finché l'Amministrazione comunale mi lascerà questo privilegio.

Vuoi sapere da quando esisto? Da quando, subito dopo l'unità d'Italia(1861), è stata costruita la linea ferroviaria nel tratto Bologna-Pescara. L'anno della mia nascita precede di poco il 1863, l'anno della grande festa per l'inaugurazione. Ho sostenuto il peso di centinaia di treni in transito, prima a vapore, lenti e fragorosi con lunghi pennacchi di fumo, poi elettrici, veloci e talmente rapidi che spesso non mi accorgo del transito: treni con molti vagoni o semplici vetture, dirette al capoluogo della provincia, treni con molti passeggeri e da trasporto merci, treni fino a poco fa distinti per classi (I, II, III), come erano (o sono ancora?) le classi degli uomini a terra, e treni che non si degnano di fare una fermata nella stazione poco a nord. Mi accorsi ben presto che io servivo solo ai pochi abitanti del luogo, contadini e qualche artigiano, che dovevano per il lavoro raggiungere gli appezzamenti di terreno, ben coltivati fin alla spiaggia, allora deserta, o qualche casupola. Dopo l'ultima guerra, sono stato circondato da abitazioni, palazzine e palazzoni, strade asfaltate a sud e nord, e sono stato orgoglioso di diventare il transito nelle due direzioni,



di pedoni, di biciclette e di automobili. Nei due sensi. Ma come è possibile? Forse perché non si sono accorti quelli che dovrebbero vigilare anche su me che io sono stretto come nel 1863, quando solo qualche pedone o qualche carro trainato da buoi transitava da queste parti. In compenso mi hanno allungato, quando sul mio groppone hanno raddoppiato i binari. Ma che differenza tra i mattoni disposti a botte con perfetta curvatura nella parte antica e il brutto rettangolo di freddo cemento nella parte nuova. Purtroppo, mi hanno anche abbassato perché strato di asfalto dopo strato di asfalto mi sono accorciato: attualmente sono un metro e settantacinque centimetri! Più di un viandante è costretto ad abbassarsi. Sono quasi contento dell'atto di devozione. Me lo merito. Vuoi sapere l'ampiezza? Tre metri esatti, almeno così è scritto sulla segnaletica per avvisare gli incauti passanti, che qualche vaffa... ogni tanto me lo mandano. Meglio non parlare degli automobilisti, che se non conoscono l'esatta altezza della loro vettura, rischiano, e come, di sfregiarmi e sfregiare il tetto delle loro auto. Non sarebbe meglio che, almeno, fosse obbligatorio il senso unico nel mio ventre?

Vorrei precisare che non ho un nome, ma sono un punto di riferimento importante. Io delimito due vie cittadine: a sud si chiama via Grado, ad ovest si chiama via Lombardia. Sono veramente orgoglioso di segnare lo spartiacque tra la Lombardia e le Venezie, ma ancor più di congiungere viale Trieste a via Toscana: Viva l'Italia!

Tito Pasqualetti

GIOVANNI PILOTA



euroluni srl
TRAFILERIA E CORDERIA
FUNI METALLICHE PER OGNI USO

amministrazione e stabilimento:
Via Leonardo Da Vinci, 24/26
zona ind. ACQuAVIVA PICENA
ufficio amministrativo:
tel. 0735 582556 (n.2 linee urbane)
ufficio spedizioni:
tel. 0735 594178
fax 0735 588964
info@euroluni.com - www.euroluni.com

Accadde... ieri e oggi

Ieri...oggi. La giustizia

In questi giorni, dopo la sentenza della Cassazione sulla non punibilità "per prescrizione" dei responsabili delle numerose morti di Casale Monferrato (caso Eternit), in quanto ha annullato la precedente sentenza della Corte d'appello di Torino del 3 giugno 2013, è stata rievocata da più parti la nota espressione latina "Summum ius summa iniuria".

Vediamone la storia, ma anche il giudizio che ne davano i legislatori e i competenti del tempo antico. A proposito della massima latina, è bene riferire quanto scrive Cicerone in una delle sue opere fondamentali "De officiis" (I doveri): "Spesso si verificano torti anche per una specie di pedanteria e di una troppo sottile, ma capziosa interpretazione della legge. Da qui quel famoso proverbio ormai abusato "somma giustizia, somma ingiustizia". Sotto quest'aspetto sono molte le colpe che si commettono anche nella vita politica.

Basti pensare a quel tal personaggio (che nella realtà è un re spartano di nome Cleomene), il quale, pattuita una tregua di trenta giorni con il nemico, di notte metteva a sacco il territorio, perché nelle clausole della tregua era scritto "giorni, e non notti".

Per l'oratore romano, al di là del riferimento storico, la legge deve essere sempre interpretata nella sua ampiezza e nella sua complessità, altrimenti "è truffare, non giudicare" (parole sue).

Il famoso adagio avverte che applicare rigidamente la legge senza la necessaria duttilità e senza attenzione alle situazioni concrete porta a commettere ingiustizie: tale formulazione, piacevole per la paradossale contrapposizione polare ius/iniuria, esplicitamente è continuata nel tempo, a partire dal Medioevo, con valore del tutto negativo. Interessanti sono le varianti, apparentate a quel detto: "la sentenza del giudice deve essere improntata alla clemenza"; "se il rigore manca di pietà e la pietà non è sostenuta dal rigore, la sentenza perde il fiore della giustizia"; "nulla è più orrendo della giustizia disgiunta dalla carità" fino a "noli esse iustus nimis", non essere troppo giusto, ecc. La reazione alla sentenza della Cassazione è stata pressoché unanime e la sua pratica applicazione, oltre a offendere centinaia di famiglie di Casale Monferrato per l'ingiusta e colpevole morte di lavoratori e abitanti del territorio, ha dimostrato come ancora una volta la rigida interpretazione di qualsiasi provvedimento legislativo, che Cicerone nel primo secolo avanti Cristo definiva "calumniam quaedam et nimis callida, sed malitiosa iuris interpretatio", da cui, aggiungiamo noi, allora e oggi, nascono "saepe iniuriae", ovvero, il contrario della giustizia: dalla somma giustizia (ius), nasce la somma ingiustizia (iniuria).



(Historicus)

QUANDO SUONA LU CAMPANÒ? REGOLAMENTO PEL SUONO DEL CAMPANONE

I campanili, con i loro suggestivi profili, sono elementi caratterizzanti di piazze, paesi e città, simbolo di religiosità e di appartenenza ad una comunità e ancor di più le campane, universalmente ed affettuosamente ribattezzate con l'onomatopeico din don, da secoli colonna sonora della quotidianità, hanno sempre svolto una fondamentale funzione di "coordinamento" sociale.

In una società rurale, com'era quella italiana, con la maggioranza della popolazione residente nelle campagne al di fuori del perimetro urbano, le campane non svolgevano solo il compito di annunciare le funzioni religiose, ma con i loro rintocchi scandivano i momenti principali della giornata ed erano, spesso, l'unico elemento di orientamento temporale delle persone impegnate nelle varie attività lavorative che seguivano la propria giornata.

A San Benedetto, come in molte altre località, oltre a quelle del campanile della chiesa erano presenti anche le campane della torre civica, il torrione di piazza Belvedere nel quale verso la fine del settecento vennero collocate due campane collegate con l'orologio pubblico installato all'interno della torre con il quadrante esposto sulla parete sud-est dello stesso, in modo da essere ben visibile dall'intera area della marina allora in espansione.

Il suono di queste due campane, soprattutto di quella più grande, diventò talmente familiare alla popolazione sambenedettese che ribattezzò l'antico mastio: "Lù Campanò".

Per evitare di generare confusione nella popolazione con arbitrari suoni di campane il cui abuso, come riportato nel documento (archivio storico SBT fasc.456) poteva anche danneggiare il castello e la campana stessa, nella prima metà dell'800 venne stilato il Regolamento pel suono del Campanone nel quale vengono decise le ricorrenze nelle quali suonare le campane ed il modo e la durata del suono.

Il corpo de' Magistrati decise che le campane de lu Campanò potevano

essere suonate:

1° Nella vigilia del S. Protettore ad un'ora di notte alla distesa per la durata di dieci minuti. Nel giorno che segue cioè il 13 ottobre, giorno della festa nell'alba alla distesa non più a lungo di un quarto d'ora e la sera se vi sarà la Benedizione col SS.mo. Il segno della suddetta Festività incomincerà tre giorni innanzi compresa la vigilia, col suono alla distesa del Campanone da durare come sopra per un quarto d'ora al tocco del Mezzo giorno. Per questo suono si conclude pure il di della Festa.

2° Li 12 Giugno festa della Traslazione del S. Martire Protettore durante la processione che si fa colla reliquia, alla distesa ed anche nell'atto della benedizione.

3° Nella Festa del Corpus Domini alla distesa durante la Processione e la Benedizione col venerabile. Più due giorni prima.

4° Nella festa votiva della Beata Vergine di Loreto nella distesa alle ore 3 pomerid. da durare un ora come di pratica e nella Processione della statua.

5° Nell'entrare che fa in Paese Mons. Vescovo della Diocesi, quando vi si reca per la S. Visita alla distesa. Più nella venuta del nuovo Capo della Provincia.

6° Sapendosi preventivamente, nel passaggio degli Em. Sig.ri Cardinali o Sovrani della S. Sede, alla distesa durante il transito.

7° Si suonerà alla distesa il Campanone in ogni circostanza di festa generale dello Stato, prescritta dal Governo Supremo.

8° La Posta si sonerà nel Campanone a tocchi frequenti e bastano 25 in ogni arrivo da Macerata, e da Ascoli la cosiddetta Sbirretta a tocchi meno frequenti.

9° Nelle tornate Consiliari si sonerà il Campanone alla distesa nel giorno stesso in cui è prescritta la riunione per tre volte consecutive.



10° Inoltre il Campanone sarà suonato in tutti i giorni dell'anno per indicare il mezzo giorno anche ai Campagnuoli con quei medimi tocchi, che il Sagrestano dà nella Campana della Chiesa parrocchiale.

11° L'incaricato al suono del Campanone avrà pure l'obbligo che, all'infuori di quelli che vi avranno l'ingerenza alcun altro non s'introduca nel Torrione quando ricorre la circostanza del suonarsi alla distesa. Se qualcuno l'osasse per violenza ne farà tosto il rapporto al Magistrato per le opportune providenze.

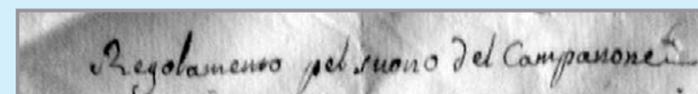
12° Chiunque volesse valersi di detta Campana per solennizzare qualche festività pubblica o particolare dovrà preventivamente riportarne il permesso dal Capo della Magistratura e depositare nella Segreteria C.mle la somma di Baj: trenta per ciascuna suonata della durata di un quarto d'ora, qual somma andrà tutta a beneficio dell'Incaricato Custode a tutto di cui carico rimarrà la stessa pel suono.

Il med.mo non potrà assolutamente effettuare il suono della Campana stessa se non sarà stata anticipatamente depositata detta somma, sotto pena in caso di mancanza della sospensione dell'Impiego.

Il termine sbirretta che appare all'ottavo punto del regolamento è mutuato dal linguaggio fermano, dove indicava la campana più piccola delle quattro presenti nel duomo che veniva utilizzata per richiamare in adunata gli sbirri. Ulteriore testimonianza del legame che c'era tra Sambenedetto e Fermo anche dopo il passaggio di quest'ultimo sotto la giurisdizione di Ascoli.

Stefano Novelli

Archivio storico S.B.T fasc. 456



CRONACA DI UNA MULTA SBAGLIATA

Sabato 29 novembre u/s alle ore 17.26 in Piazza Caduti del Mare, situata ad est dell'Istituto Alberghiero, una sambenedettese residente ad Ancona e venuta in visita ai suoi familiari è stata multata da un "ausiliario del traffico" per non aver esposto il tagliando comprovante l'avvenuto pagamento della sosta. La donna aveva proprio allora posteggiato la sua vettura in uno degli appositi stalli e, con i suoi due bambini si era recata, appena scesa dalla macchina, nella vicina postazione per pagare il ticket. Tornando alla macchina per esporre il ticket, notava il vigile ancora vicino al suo automezzo e gli mostrava lo scontrino attestante l'avvenuto pagamento di € 2 rilasciato nello stesso momento della contestata "infrazione", e cioè alle ore 17,26. Invitato ad annullare la multa per manifesta infondatezza, l'ausiliario si è rifiutato asserendo che questo non era nelle sue facoltà e che comunque poteva rivolgersi al comando dei vigili urbani. La donna incaricava a questo scopo uno dei familiari che, recatosi nella sede dei vigili per chiedere la revoca della sanzione, si è sentito rispondere che non era possibile e che comunque poteva rivolgersi al Giudice di Pace del tribunale di Ascoli Piceno per far valere le sue ragioni. L'episodio, riferito come nuda cronaca, si commenta da solo e rivela una pignoleria fuor di luogo perché di fronte ad una manifesta e documentata osservanza dell'obbligo del ticket, comprovata con assoluta certezza dalla coincidenza dell'ipotetica infrazione e dell'avvenuto pagamento, poteva subito essere chiuso perché insussistente. E' ovvio che l'interessato ha preferito pagare per non affrontare la procedura giudiziaria certamente più lunga e onerosa. Il fatto, riferitoci con prove documentali, è rivelatore di un eccesso di zelo e di una deplorabile arroganza, che mal si concilia con i doveri di equità e di accoglienza da parte di chi è preposto a mansioni pubbliche.



i Classici del Sapore



SAL.PI. UNO S.R.L. INDUSTRIA SALUMI Strada Comunale Massone - 64010 ANCARANO (TE)
Tel. 0861.870973 r.a. - Fax 0861.870978
www.salpi.it - E-mail: salpi@salpi.it

UN POSTO DOVE CIBO, AMICIZIA E PANORAMA SI SPOSANO IN UN'ATMOSFERA DI FESTA

MENÙ VEGETARIANO € 18,00 **MENÙ CARNE € 15,00**

(3 antipasti + primo + secondo + contorno + vino + acqua e caffè)

GIRO PIZZA + bibita da ci 33 € 10,00

...e tante altre pietanze a scelta

C.da S. Lucia Alta n. 30 - San Benedetto del Tronto (ex Plancia)
info
340 389 56 53 • 389 027 88 29
ristoroincollina@gmail.com



IL CUORE DEI SAMBENEDETTESI ALTROVE

di Giuseppe Merlini



Prendo una vecchia cartella conservata presso l'Archivio Parrocchiale di San Benedetto Martire, saltano immediatamente all'occhio dei vecchi fogli di carta quadrettata, su cui sono stati annotati una cinquantina di indirizzi. Sono gli indirizzi dei sambenedettesi emigrati a Viareggio, a Chicago Heights (Illinois), a San Diego e a San Francisco (California), ma anche in America Latina e in Canada che il buon don Francesco Traini, parroco del "paese alto", teneva annotati. Ad ognuno di questi "sambenedettesi altrove", nel corso del 1954, don Francesco scrisse una lettera chiedendo, tra le righe e in maniera pudica e poco esplicita, un aiuto economico a chi avesse ancora vivo il ricordo e la devozione per la nostra Immacolata Concezione. Il 1954 ricorreva, infatti, il centenario della proclamazione del dogma dell'Immacolata che a San Benedetto del Tronto si ricollega immediatamente con il voto cittadino a seguito del colera.

L'anno mariano sambenedettese prevedeva tutta una serie di iniziative e cerimonie: la ristrutturazione del vecchio trono, la sistemazione dell'altare dedicato all'Immacolata Concezione, con il restauro della secolare statua in cartapesta, l'apposizione di una lapide commemorativa alla base esterna del campanile e, ovviamente, la solenne novena che, come da cento anni esatti, annualmente si officiava. Era volontà di don Francesco provvedere a far eseguire anche copia fedele della statua dell'Immacolata. La generosità dei "sambenedettesi altrove" non si fece attendere e a don Francesco arrivarono donazioni in lire, dollari e check.

La ditta "Goffredo Moroder e figli" di Ortisei ebbe l'incarico di restaurare la statua in cartapesta, trasportata in Val Gardena, nonostante le perplessità di molti sambenedettesi che non volevano farla partire, a mezzo della ditta di trasporti Forese, e di realizzare una copia fedele dell'originale, stavolta di legno duro stagionato da almeno dieci anni, dipinta ad olio e dorata, e una portantina utile per le processioni. Don Francesco, nel raccomandare particolare attenzione esecutiva, chiedeva anche che si facessero i buchi ai lobi delle orecchie della nuova statua perché, come egli stesso scrisse, "è nostra usanza metterle gli orecchini".

La nuova statua dell'Immacolata, costata £ 320.550, una volta realizzata venne spedita dai

Moroder, con treno "accelerato" a Roma dove giunse la mattina del 18 novembre alle 5,30. Il 21 novembre in Santa Maria Maggiore, per mano del cardinale Benedetto Aloisi Masella, arciprete della Patriarcale Arcibasilica Lateranense, la nostra Immacolata venne incoronata con diadema benedetto dal papa Pio XII e realizzato dal laboratorio "Arte Sacra Brandizzi" di Roma. Alla cerimonia parteciparono, oltre a don Francesco Traini e prelati appartenenti al clero locale, anche numerosissimi sambenedettesi giunti per l'occasione a Roma per mezzo delle corriere Rastelli.

La restaurata statua in cartapesta, invece, venne spedita a San Benedetto dove ad accoglierla c'erano i sambenedettesi che, in processione,



dai Padri Sacramentini la portarono alla chiesa del "paese alto". La consueta novena ebbe inizio il 28 novembre e quell'anno si aprì con via crucis all'aperto e con "veglia notturna degli uomini".

L'anno mariano si chiuse con l'arrivo, per la solenne processione dell'8 dicembre, di mons. Leone Giovanni Battista Nigris, arcivescovo titolare di Filippi e Segretario Generale della Pontificia Opera di Propaganda della Fede, accolto dalle autorità e dai fedeli dapprima in piazza Nardone e poi in Comune ("Comune vecchio") e che, più tardi, scoprì la lapide commemorativa scolpita da Romeo Alfonsi apposta sul campanile della chiesa. Don Francesco poté sentirsi particolarmente orgoglioso quell'anno del cuore dei "sambenedettesi altrove" ai quali si deve, in parte, la realizzazione della nuova statua dell'Immacolata che ancora oggi è conservata presso la Chiesa di San Benedetto Martire assieme a quella in cartapesta che si trova in una delle stanze della casa parrocchiale.

Quelle che seguono sono le trascrizioni di alcune lettere di risposta dei sambenedettesi emigrati che fecero avere il loro contributo a don Francesco. Assumono particolare testimonianza storica non solo perché documentano l'amore per la propria terra da parte di chi cercò fortuna altrove, ma anche

perché attestanti il lungo fenomeno migratorio sambenedettese.



San Diego, 9-2-54

Reverendo don Francesco, ricevemmo tempo fa una lettera a nome di mia moglie facendo appello ad aiutare per la riparazione della Madonna. Siamo con ritardo però rispondiamo al vostro appello accludendo qui questo check di 60600 che vi servirà a proposito. Questa somma viene donata dalla famiglia Guidi che consiste da me coi miei cinque figli e più mio cognato Vito Romani. Lieto di poter fare qualcosa vi saluto distintamente un vostro fedele Luigi Guidi.

PS. Siccome questa banca non a succursale a S. Benedetto così potrà essere pagabile a mezzo della Banca Commerciale d'Ancona.

Venezuela li 9-8-54

Carissimo don Francesco,

dopo un lungo tempo vengo a rispondere alle tue tre lettere giunte a me già da molto tempo, la prima mi giunse nel mese di marzo, la seconda mi giunse nei primi di luglio e la terza mi è giunta oggi.

Nella prima mi dicevi che la S. Messa in suffragio del mio amico Nello è riuscita molto bene ed i famigliari si trovarono molto contenti, io per tutto questo ti ringrazio molto. Nella seconda scritta il 22 giugno e giuntami nei primi di luglio nella quale noto il desiderio del restauro della Vergine Immacolata Concezione. Nella terza giuntami oggi è avuto la sorpresa ad aprire la lettera trovando dentro la sacra immagine dell'Immacolata Concezione Protettrice della nostra bella San Benedetto da me sognata quasi tutte le notti, però spero che con l'aiuto di Dio e della Nostra Immacolata qui presente fra non molto tempo potremo ritornare alla nostra

Patria lontana tornare insieme a tutti i vecchi amici dell'Azione Cattolica, risentire il suono delle nostre campane lontane riascoltare la S. Messa nella nostra Chiesa retta da te e dagli altri sacerdoti della Nostra Parrocchia, io non è avuto mai tanta nostalgia come c'è l'è adesso al sentire la lettera dove mi dici che la festa della Madonna della Marina è stata grande e bella e che la Processione è andata anche in mare ed la Santa Benedizione del mare è stata davanti a S. Francesco. L'immagine che mi ai mandato la metterò nella mia stanza sopra la testa e tutte le sere gli pregherò perché ci facciano presto essere di nuovo vicini per non tornare a separarci. Caro don Francesco tu non puoi immaginare

la gioia nostra avere i nostri genitori con noi ci appare un sogno tutt'ora ci sembra di sognare ad occhi aperti, quando gli andai a ricevere al Porto della Guajra i miei al vedermi anno perfino pianto dalla gioia. Caro don Francesco per quando ti giunge questa già avrai ricevuto la nostra piccola collaborazione, se per caso non l'avrai ricevuta gli dirai a nostro fratello Paolo che ti dia le 20000 £ da noi spedite, per ora smetto inviandoti tanti saluti a tutti i compagni di A.C. di nuovo saluti e abbracci Claudio che sempre ti ricorda.

Sor Curà adesso parlo io, non avrei mai aspettato fare un buon viaggio insieme a Cecchina, come tu sai io mai è avuto buone idee di venire qua, però adesso che sono qua mi trovo molto contento, prima di tutto perché i miei figli stanno bene, secondo è trovato una bella e comoda casa, la casa è fatta di mattoni ed è sei vani, ed è situata davanti alla strada che da Caracas conduce a Barcellona Porto La Cruz e molti altri paesi all'interno, il posto dove mi trovo è un falso piano, l'acqua l'abbiamo dentro casa, l'acqua buona per bere la prendiamo a circa 10 Km della casa, però è uguale a quella del Cannellone del Ponte Rotto viene di 700 metri sotto terra, io vado per l'acqua con Claudio con la macchina, ieri domenica Claudio mi è portato in giro per le terre di visto un'estensione di granturco piantato, più grande di tutti i tuoi terreni, a riguardo del vino qua non c'è però in cambio c'è la birra in quantità, noi qui in casa abbiamo un frigorifero e bevo birra in abbondanza, invece Cecchina beve gazzose e aranciate che i nostri figli ci li portano in casse, abbiamo la luce per conto nostro e l'aradio che mote sere sentiamo la notizia dell'Italia.

Per farci stare carnali e contenti i nostri figli a speso un milione e circa 10 giorni che sono qua tutti i giorni abbiamo gente che ci vengono a trovare amici dei nostri figli, fra i visitatori è venuto il sindaco dei avvocati dei medici il

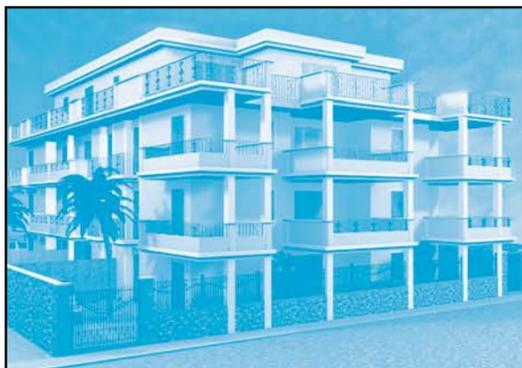
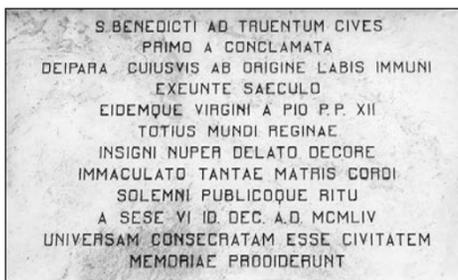


capo della polizia e tanti altri, a me sor Curà non mi tant ust perché con dieci giorni si è consumato circa 50 bottiglie e di liquori di diverse qualità.

Per ora smetto inviandoti tanti saluti a te Maria la tua sorella compreso tutta la famiglia contraccambio saluti a Giovanna Maria Renata Vincenza al futuro sacerdote Gianni Anelli.

Tanti saluti ad Antonio Spinuzzi e famiglia compreso tutti i tuoi contadini, tanti saluti a don Filippo e don Antonio e a tutti chi mi ricordano, abbracci Francesco.

Sor Curà ti faccio presente che è fatto un buon viaggio e che la Madonna mi a accompagnata ed mi a dato tanto coraggio fino all'arrivo al Venezuela dove mi aspettavano i miei



COMPLESSO RESIDENZIALE "LE ANFORE" IN CLASSE ENERGETICA A +

IN COSTRUZIONE A SAN BENEDETTO DEL TRONTO, IN VIA LUIGI DARI, A "DUE PASSI" DAL CENTRO, 18 APPARTAMENTI DI VARIE METRATURE, CON GIARDINI, AMPI BALCONI, GARAGES E POSTI AUTO. ALL'INSEGNA DELLE PIU' MODERNE TECNOLOGIE E CON RIFINITURE DI GRANDE PREGIO.

- EDIFICIO AD ALTA EFFICIENZA ENERGETICA, AD IMPATTO ZERO SENZA EMISSIONI CO2 IN ATMOSFERA.
- RISCALDAMENTO E RAFFRESCAMENTO CENTRALIZZATI ALIMENTATI DA IMPIANTO FOTOVOLTAICO CONDOMINIALE, PRODUZIONE ACQUA CALDA SANITARIA CON PANNELLI SOLARI.
- MASSIMO ISOLAMENTO ACUSTICO ED APPLICAZIONE DELLE PIU' AVANZATE TECNICHE ANTISISMICHE
- IMPIANTO DOMOTICO PER UNA MAGGIORE SICUREZZA E QUALITA' DELLA VITA NELLA CASA
- POSSIBILITA' DI PERSONALIZZAZIONE DEGLI INTERNI.
- POSSIBILITA' DI MUTUO AGEVOLATO PER L'ACQUISTO.

RESIDENZIALE LE ANFORE srl
www.residenzialeanfore.com

Per informazioni rivolgersi ai numeri
335 6240105 - 348 5439928
info@residenzialeanfore.com



Ps. Tanti saluti darai al Fattore da noi tutti a tutta la sua famiglia di nuovo saluti, Francesco, buone cose.

Kenosha, Wisconsin 21 settembre 1954

Sia lodato Gesù Christo!
Reverendissimo Padre, inviamo un piccolo dono per il restauro ringraziando la Madonna per favori ricevuti. La preghiamo a lei di ricordarsi di noi nelle sue preghiere. Porgiamo a lei le più sincere, auguri e saluti. Armando e Francesca Cicchini.

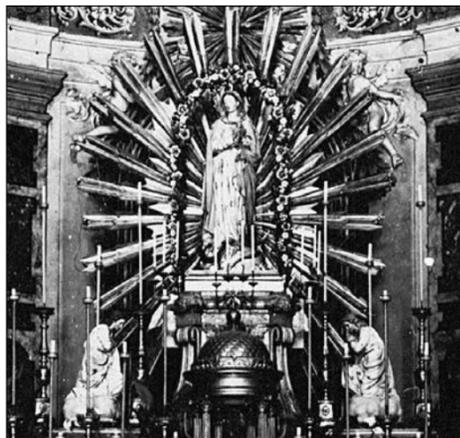
San Diego, California 13 ottobre

Reverendissimo Parroco, ricevetti a suo tempo la sua lettera colla richiesta di un offerta per la riparazione dell'Altare. Io ò fatto del mio meglio ma lei sa che le richieste sono molte anche qua. Ad ogni modo tutto fa, non è vero e meglio poco che nulla. So che gli altri marchigiani hanno pure contribuito per questo. Dunque io le mando 30 dollari, 15 dollari sono Famiglia Parmegiani, 5 dollari Emidio Marcelli, 5 dollari P. Malatesta in Palestini, 5 dollari li mando per messe per i miei defunti e secondo la mia intenzione. Preghi la Vergine per noi e accetti i saluti di tutti noi uniti e auguri e benedizioni. Devotissima Beatrice Parmigiani.

figli a braccia aperte, ora qui mi trovo molto contenta ed anche sono contenti i miei figli che al ritorno del lavoro trova tutto a posto ed oltre a questo è una consolazione essere tutti riuniti, io ti ringrazio molto delle tue preghiere che fai per me all'Altare dell'Immacolata... Per ora smetto inviando saluti a voi tutti in famiglia e ti ringrazio della Santa Benedizione che ci mandi.
Checchina

Viareggio, 2 dicembre 1954

Scuserà il ritardo nel rispondere alla sua lettera ma la colpa non è stata mia ma bensì dei nostri cari paesani che mi hanno fatto fare cento volte la strada esclusi quelli di buona volontà che me li hanno dati subito... Qualcuna mi ha detto che penseranno da loro a mandarli, così mi farà molto piacere di farmelo sapere se riceverà qualcosa.... Nell'altra parte del foglio troverà la lista delle offerte. Ora le rivolgo una piccola preghiera che spero potrà esaudire, nel giorno dell'Immacolata la prego di dire tre Ave Maria secondo le mie intenzioni, certa che mi potrà fare questo piccolo favore, la ringrazio vivamente...
Sua devota Marconi Francesca



Marconi Francesca, Spina Maria, Marconi Elisa, Balloni Anna, Merlini Derna, Fanesi Ulda, Voltattorni Gigi, Consorti Vincenza, Cosignani Elvira, Consorti Galliano e Pietro, Palestini Emma, Latini Antonia, Carfagna Adelia, Fanesi Margherita, Rosetti Francesco e figlio Nicola, Balloni Maria, Renzetti Salvatore e Ada, Merlini Emma, Tavoletti Bettina, Giammarini Antonia, N. N., N. N., N. N., Latini Ernestina, Maccaferro Lina, Renzetti Benedetta e figli, Trevisani Rina, Guidotti Teresa, Spazzafumo Maria. Per un totale di £. 22100.

Spina Maria	11	1.000
Marconi Elisa	11	1.000
Balloni Anna	11	1.000
Merlini Derna	11	1.000
Fanesi Ulda	11	1.000
Volattorni Gigi	11	1.000
Consorti Vincenza	11	1.000
Consorti Galliano e Pietro	11	1.000
Palestini Emma e Latini Antonia	11	1.000
Carfagna Adelia	11	1.000
Fanesi Margherita	11	1.000
Rosetti Francesco e figlio Nicola	11	2.000
Balloni Maria	11	2.000
Salvatore e Ada Renzetti	11	500
Merlini Emma	11	200
Tavoletti Bettina	11	300
Giammarini Antonia	11	200
d. d.	11	100
d. d.	11	100
d. d.	11	100
Latini Ernestina	11	500
Maccaferro Lina	11	200
Renzetti Benedetta e figli	11	1.000
Guidotti Teresa	11	200
Spazzafumo Maria	11	500
Totale		£ 22.100

Presentazione della nuova edizione del libro "Come Sei Cambiata" e del DVD "Una vacanza indimenticabile"

Domenica 21 Dicembre 2014
Gran Caffè Sciarra, ore 17
SAN BENEDETTO DEL TRONTO

Presentazione della Nuova Edizione del libro

arricchita di nuove pagine e immagini

e del DVD

Domenica 21 dicembre 2014 alle ore 17 presso il "GRAN CAFFÈ SCIARRA" avverrà la presentazione della nuova edizione aggiornata del libro fotografico di Franco Tozzi "COME SEI CAMBIATA".

Il libro, già presentato il 18 dicembre 2005 edito dalla Conferenti, fu accolto dagli appassionati di storia delle tradizioni popolari della città con molto calore, tanto che dopo un anno dalla sua pubblicazione le tremila copie stampate erano esaurite.

Evidentemente diversi concittadini ne sono sprovvisti, visto che la richiesta rivolta sia all'autore che agli editori in questi anni è stata costante.

Per colmare la lacuna il Club degli Incorreggibili Ottimisti ha contattato l'autore che di buon grado si è reso disponibile a fornire tutti gli elementi indispensabili per la ristampa. Ma non è solo questo. In questi nove anni tante cose sono cambiate e l'autore in questo lasso di tempo è venuto in possesso di un ingente materiale sia storico che fotografico per cui si è ritenuto di sostituire molte delle precedenti immagini con gli originali delle cartoline d'epoca. Esse appaiono pertanto fresche e definite a differenza delle copie rifatte, come spesso si incontrano in diverse pubblicazioni, stampe e quadretti. Quindi, pur avendo mantenuta integra la stesura dei capitoli, gli stessi sono arricchiti da nuove pagine, nuovi argomenti e nuove immagini originali. C'è poi un'altra novità. Al libro è abbinato

il DVD "UNA VACANZA INDIMENTICABILE" che racconta la storia di una coppia di forestieri che agli inizi del 1900 trascorre la villeggiatura a San Benedetto. Tutto è nuovo per loro in quanto non si sono mai affacciati sulla costa, non hanno mai visto una spiaggia, una barca, un pescatore. Quante cose ci sono da scoprire: a cominciare dal sapore del mare... Attraverso i loro occhi si rivive la San Benedetto del tempo delle lancette, si partecipa alle loro scoperte, si condividono le loro emozioni perché durante il loro girovagare raccontano tutto quello che vedono. Anche questo DVD non è nuovo, fu presentato il 18 aprile 2009 presso l'Auditorium Comunale e il 20 agosto 2009 in Palazzina Azzurra. Ne furono stampate 1000 copie e, nell'arco di sei mesi, furono tutte vendute. Come per il libro la richiesta del DVD è stata costante in questi anni e la ristampa si è resa necessaria. Il tutto può essere acquistato presso le librerie e in alcune edicole.

F. T.

Riceviamo e pubblichiamo

Il mare nel suo reale

di Francesco Casagrande

Il mare ha sempre rappresentato un luogo dove poter sostare, meditare, baluginare scorgendone gli aspetti più intrisi di narrazioni epiche e leggendarie piuttosto che l'avidità consistente nella perdita di vite umane a seguito di nubifragi e tragedie connesse ad esso.

Ciò che invece ha mosso il fotografo Alberto Cicchini a scandagliare le memorie storiche sedimentate nel corso del tempo ricavarne uno sguardo critico ed analitico sulla contemporaneità della comunità sambenedettese, da sempre votata al mare e alle sue problematiche traendone sostentamento e sviluppo epocale della stessa cittadina. Il mare Adriatico da lui immortalato ed evocato con passione, allestendo una mostra personale presso il Museo della Civiltà marinara delle Marche, indica le direttrici della sopravvivenza di una categoria marittima, che ha vissuto una prospera epopea ma nel recente presente annovera mancanze di nuove pianificazioni portuali con evidente piano logistico in supporto. Inoltre Cicchini ha documentato sul campo una giornata di pesca su di una lampara rimarcando unanime le condizioni precarie degli uomini che vi operano, coloro che dagli abiti consunti e sudici di lavoro non hanno mai ceduto alle restrizioni e parametri economici. Il suo tratto distintivo e cangiante riflette un immaginario ormai frammentato che rincorre l'universo "de fatiscanti legni" ad ormeggiare le proprie speranze ad un pericolo duraturo: infonde nel chiaroscuro un'incidenza all'immagine battente gli anfratti del molo, le carene contaminandosi a surrogare quell'ossuario metallico quali oggi sono composti i moderni natanti nella metafora di una tolda omerica. Un plauso è rivolto a lui e alla sua formazione ventennale che definisce la materialità della professione e l'identità semantica nel frazionare la realtà secondo un occhio vigile e commisurato all'essere socialmente obiettivo.



CUCINA TIPICA DI PESCE FRESCO

TUTTI I VENERDÌ BRODETTO ALLA SAMBENEDETTESE

Lungomare Scipioni, 37
Concessione n. 70
SAN BENEDETTO DEL TRONTO



Tel. 0735 82096
www.lalancette.it

ECCELLENZE
SAMBENEDETTESI

IL CORAGGIO di VIKY



L'ultima volta che mi sono espressa da queste pagine ho scritto di una delle tante problematiche giovanili, delle difficoltà, cioè, che tanti giovani studenti trovano oggi nell'applicarsi allo studio con la tenacia necessaria, e delle possibili negative conseguenze di questo loro adagiarsi nel perdere tempo, trascurando la regolare frequenza scolastica. Si nota forse una affievolita capacità di sperare e di tendere con fiducia al raggiungimento degli obiettivi che meglio corrispondono alle attitudini personali su cui incentrare progetti di vita reale.

Per fortuna la gran parte dei giovani si prepara studiando con fiducia e senso di responsabilità perché nessuna crisi, anche lavorativa, è infinita e in un domani ci sarà per ognuno possibilità di *mettersi in gioco* per contribuire, anche nel proprio piccolo, al superamento di questo difficile e problematico periodo che stiamo vivendo.

Mettersi in gioco: questa espressione mi riporta ai tanti personaggi che con coraggio e temerarietà, nel corso della storia hanno affrontato e risolto situazioni, umanamente ritenute impossibili, a favore del "bene comune": i benefattori dell'umanità.

E il pensiero corre al coraggio dell'allora giovanissima Viky, la sambenedettese Vittoria Quondamatteo, orgoglio della nostra città, che appena diplomata va in Africa per offrire il suo aiuto in una delle tante Missioni alle prese con le infinite difficoltà che affliggono i popoli africani. Poi, preparatasi a dovere, completati cioè gli studi universitari indirizzati a quella vocazione che si era già installata nel suo bagaglio di sogni da realizzare - essere psicologa e psicoterapeuta -, con l'ottimismo che la caratterizza, si arma di pazienza, di perseveranza e anche di quella necessaria audacia per aiutare chi intorno a lei ha bisogno di sostentamento, di accoglienza, di solidarietà, di amore. E senza remore bussa e chiede con tenacia e insistenza a chi può sostenerla nelle decine di iniziative che ha in mente.

- Chiedete e vi sarà dato ... Bussate e vi sarà aperto - dice il Vangelo. E Viky è l'evidente esempio della veridicità della Parola.

Ha aperto case di accoglienza che non possedeva: ha offerto ospitalità e assistenza a ragazze madri, a giovani senza fissa dimora, agli orfani, ai disadattati, ai rifiutati dalla società perché scomodi o non allineati a uno stile di vita perbenista.

Non aveva mezzi materiali personali, ha aperto il suo cuore coraggioso e fiducioso per natura, tenace e perseverante per necessità, e ha molto ottenuto a favore degli "ultimi". Ha realizzato "cose" straordinarie: ha fondato un'associazione - Nomadi dell'Amore - che opera in Madagascar, Brasile e Perù e si

occupa dei bambini nel campo dell'istruzione e della sanità. Viky ha la sua base a Roma, ma si sposta frequentemente in Kenya (Africa), dove, nel Distretto di Meru, a 250 Km a Nord di Nairobi, ha creato un Villaggio- Famiglia per i bambini affetti da HIV. E' chiamato "Bimbi del Meriggio" e ospita più di cento orfani e ammalati che vi hanno trovato una casa in cui ricevere affetto, cure mediche e istruzione.

Il villaggio è completo di impianto idraulico e assicura la disponibilità dell'acqua potabile anche alla popolazione limitrofa che ha la possibilità di accedervi.

Vi è stata avviata un'azienda agricola con l'obiettivo di garantire il sostentamento alimentare dei bambini ospiti e favorire lo sviluppo economico della comunità locale.

Nel 2012 è stato inaugurato il Presidio Sanitario per la cura dei bambini del villaggio e della popolazione del Distretto di Nchine. Nel febbraio 2013 è stata completata la realizzazione dell'edificio della Scuola Primaria (elementari e medie), la A.I.N.A. Paolo's Academy, e i bambini hanno iniziato l'attività scolastica che offre, oltre all'apprendimento di base, corsi di musica, danza, arte e informatica.

Lo Stato Chenyano non si fa carico delle necessità dei bimbi malati, perciò al tutto deve provvedere l'Associazione di promozione sociale "Il fiore del deserto" creata da Viky: essa deve curare la provvigione del cibo, del vestiario, dell'elettricità, delle medicine, del materiale scolastico... e deve stipendiare 50 persone che lavorano nella struttura. Inoltre si è resa urgente la costruzione di una nuova palazzina per alloggiare i giovani adolescenti dato che nel periodo della pubertà è impossibile la convivenza tra ragazzi e ragazze. Servono dunque 90.000 euro e il grido di aiuto è rivolto soprattutto ai sambenedettesi e ai cittadini del Piceno che conoscono più di altri questa realtà e i suoi bisogni. Il progetto ha uno slogan: "Un mattone per la nuova casa famiglia". Siamo dunque invitati ad offrire "un mattone" per questa iniziativa che contribuirà a sostenere il "coraggio" di Viky e il suo entusiasmo che, come ala d'amore, dona a tanti bambini sofferenti la possibilità di "volare", vivendo una vita in cui potranno realizzare il loro diritto di sfamarsi curarsi istruirsi ed essere felici, l'inalienabile diritto ad una vita degna e umana.

(Nazzarena Prospero)

P.S.: Si può rispondere a questa richiesta d'aiuto tramite un bonifico bancario intestato a "Il fiore del deserto" associazione della quale è Viky ad assumersi tutte le responsabilità.

Il loro Iban è il seguente:

IT 50 H 03002 03033 0000 2949 2644

intestato a AINA-onlus

Causale "Bimbi del Meriggio"

Unicredit Perugia Fontivegge.



VIA PALESTRO NORD E LA CASA DEI MIEI NONNI

Un filo affettivo ancora robusto mi lega a via Palestro: qui abitarono i miei nonni materni dal 1901, anno del loro matrimonio, al 1932. Nell'ultima casa di questa strada, sul lato sinistro procedendo da SUD, nacquero e crebbero mia madre e i suoi due fratelli.

Nella seconda metà dell'800 lungo le sponde di via Palestro e delle dodici consorelle defluenti dal Corso verso NORD, ciascuna con denominazione evocante un luogo simbolo della nostra Storia Risorgimentale, si sviluppò un agglomerato urbano popolare di tutto rispetto per estensione ed intensità abitativa. Unità di tale, nuova realtà territoriale fu una costruzione di modesta metratura, alta tre o quattro piani, sostanzialmente un vano sopra l'altro o, più di rado, due vani addossati per livello con affaccio su due vie parallele. Una spartizione dello spazio, dunque, non equilibrata fra altezza e larghezza tendente ad assecondare nel proprietario, con spesa molto contenuta per il terreno, l'aspirazione ad un diritto pieno estensibile "Ab inferis usque ad sidera"; un'esigenza, questa, resistente a qualunque apertura verso soluzioni coerenti con una vita familiare comoda già da decenni sperimentate altrove e che comportava, specie per le madri, quotidiani "piacevoli" esercizi di atletica leggera da annientare le gambe. Tale unità abitativa, realizzata con materiali poveri, presentava una liscia muratura senza cura dei dettagli; unica concessione alla superfluità: il fascione in travertino o in cemento intorno all'arco sormontante il portoncino e ai lati di questo; riprova di una sensibilità verso il bello già esistente nella comunità (rappresentata prevalentemente da pescatori e artigiani), che, in presenza di condizioni finanziarie meno disagiate, si sarebbe espressa con note di una certa eleganza.

La casa dei miei nonni con i suoi due vani per livello, dalle vedute esposte in via Aspromonte e in via Palestro, alta e stretta di facciata, s'inseriva a pieno titolo tra le cellule edilizie di diversa altezza costituenti lungo le due strade i fronti compatti in basso e frastagliati in alto, con tetti spioventi gremiti di mille comignoli anneriti e abbaini.

Dopo più di un secolo e mezzo, oggi il complesso urbano di via Palestro pur nel mantenimento della struttura ottocentesca caratterizzata da abitazioni unifamiliari (con qualche eccezione nella parte SUD in cui sono state attive le immobiliari), presenta un impianto meno uniforme dove accanto a costruzioni nuove, più basse e più larghe di un tempo, erette su aree di risulta accorpate, resistono poi le vecchie case di allora, recuperate dall'abbandono, dopo il massiccio esodo della popolazione residente negli anni '50

e '60 del secolo scorso verso i nuovi quartieri, alla ricerca di comodità, come le mutate condizioni economiche consentirono. Ma qua e là è dato osservare, ancora in piedi, vecchie ed esili casine vera, seconda pelle per gli uomini che diversi decenni fa le abitarono. Le loro facciate scolorite e graffiate dai venti o scarnificate dall'azione dell'umidità o del gelo, oggi recano la scritta "Vendesi". Improporzionabili nel presente tempo, anche restaurate, come unità abitative autonome, esse attendono pazienti e umili di poter rivivere nei corpi delle più fortunate costruzioni confinanti, stanche di svolgere una funzione meramente documentaria del "tempo che fu".

Pur con tali sopravvivenze molto sofferte, i fronti edilizi di via Palestro sono rimasti, dunque, compatti e, se perlustrati dall'occhio ricognitore dello storico, le loro unità rispondono diligentemente, tutte, all'appello; uniche eccezioni: la casa dei miei nonni e la sua dirimpettaia, ambedue cancellate impietosamente dalla storia di via Palestro per effetto della loro demolizione conseguente ad un provvedimento espropriativo del 1926 o forse '27.

Ree di esistere nel percorso delineato dall'Autorità Amministrativa per la nascente via Roma, arteria di collegamento diretto tra la stazione Ferroviaria e la Carrozzabile (oggi statale 16), dovettero, dunque, essere sacrificate nell'interesse pubblico.

Se per il nonno, non legato alla sua casa più di tanto a motivo delle lunghe lontananze dovute a ragioni di lavoro prima in Argentina poi, durante la 1° Guerra Mondiale, alla Fiat a produrre materiale bellico come fabbro meccanico ed infine ad Avezzano impegnato nella ricostruzione della città dopo il terribile, devastante terremoto del 1915, la soddisfacente indennità ottenuta chiuse l'incresciosa vicenda, non andò così per il resto della famiglia per il quale la circostanza comportò un vero sconvolgimento psico-emozionale.

Più crudele di un evento catastrofico che nella sua terribilità non impedisse però la riedificazione di quanto perso, quell'odioso atto amministrativo recato da un pezzo di carta aveva la forza perentoria di provocare l'annientamento definitivo della loro casa. Già! La loro casa fatta di pietre, ma dal cuore tenero; argine verso l'esterno al riserbo della famiglia, solido, sebbene cedevole ai valori dell'accoglienza e della ospitalità; alloggio cooperante con la nonna, per la sua stessa struttura costituzionale, nell'educare i suoi figli all'essenzialità e alla sobrietà del vivere, a tenere i piedi ben saldi a terra, ma anche a salire in alto per guardare lontano nell'infinito ed imparare ad osare con cuore d'aquila; ebbene proprio la loro casa fra le cui bianche e spoglie pareti, genitori e figli, sorelle e fratelli impararono a volersi bene in un clima di sana conflittualità che li fece crescere di lì a poco sarebbe stata immolata nell'interesse pubblico!

Nell'autunno del 1932 "il plotone d'esecuzione", inviato sul posto, fu solerte nell'obbedienza.

Dalla foga demolitrice e distruttiva dei picconi non si salvò quasi nulla.

Ma lo strugente ricordo della vecchia abitazione permeò a lungo la vita della nonna e dei suoi figli e, più tardi, di rimbalzo, anche la vita mia attraverso i racconti particolareggiati di mia madre dal sapore talora di un diario e tal'altra di una cronaca, tanto che, ancora oggi, quando percorrendo via Palestro, giungo in quel breve pezzo di terra che fu dei miei nonni, avverto come un respiro profondo e un alito dolce che mi circonda in un abbraccio affettuoso.

E. Bianchini



MACCHINE NUOVE E USATE ASSISTENZA TECNICA

Sede operativa: 64010 Colonnella (TE) - Str. Prov. 1 - Bonifica Tronto Km 4

Sede Legale: 63074 San Benedetto del Tronto (AP) - Via A. Aleardi, 15

Divisione macchine nuove e usate: Tel +39 0861 700275 - Fax +39 0861 740462

www.medorimacchine.it - e-mail: marketing@medorimacchine.it

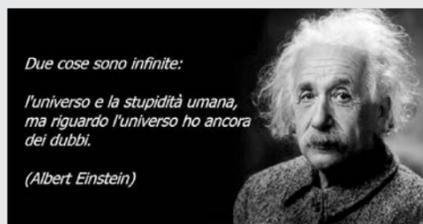
Divisione assistenza tecnica:

Tel. +39 0861 70329 - Fax +39 0861 70460

e-mail: assistenza@medorimacchine.it

TIPOLOGIA DELLA STUPIDITÀ UMANA (2)

di GIACOMO VOLTATTORNI



3. E' la seconda legge fondamentale: "la probabilità che una certa persona sia stupida è indipendente da qualsiasi altra caratteristica della stessa persona".

Vengono in mente vari personaggi della Commedia dell'arte, segnatamente la sprovvedutezza di messer Nicia che, per aver la moglie Lucrezia pregna, le fece bere la pozione per poi farla giacere con il furbo Callimaco ("La Mandragola" di Machiavelli): tale è la scempiaggine di messer Nicia, "benchè sia dottore di leggi, egli è il più semplice e più sciocco uomo di Firenze". Riflessi sullo schermo normativo: ad onta della vecchia massima *vigilantibus non dormientibus iura succurrunt*, nonostante la grossolanità delle panzane ad essi propinate, agli iperstupidi non è negata la tutela giuridica (art. 640 c.p. ect.).

Ancora una sentenza penale, Cass. 14.04.2003 n. 26107: "E' configurabile il reato di truffa nel caso in cui l'imputato, esaltando i suoi poteri divinatori, induca in errore una persona particolarmente indifesa ed esposta per la propria credulità, a pensare di potersi liberare dei propri mali attraverso l'esorcismo e la magia, in quanto la valutazione dell'induzione in errore deve essere effettuata ex post e la grossolanità del raggio e dell'artificio non esclude la possibilità di successo nei confronti di persone particolarmente vulnerabili".

Per estensione il trattamento del dolo ex art. 1439 c.c. come causa invalidante negoziale in quanto dolo e truffa non sono diversi né ontologicamente né sotto il profilo intensivo, atteso che entrambi si risolvono negli artifici e raggiri adoperati dalla gente e diretti ad indurre in errore l'altra parte e così viziare il consenso (Cass. Civ. n. 13566/2008). Il soggetto passivo "stupido" trova analoga, lata tutela nella estorsione (minaccia idonea in relazione alle circostanze concrete oggettive e soggettive della vittima, Cass. Pen. n. 11922/2013), come pure nella violenza morale quale titolo per l'annullamento negoziale, purché la minaccia abbia le caratteristiche previste dall'art. 1435 c.c. (avuto riguardo ad età, sesso e condizione del soggetto passivo), tanto che sia ingiusta in sé, quanto che abbia per oggetto l'esercizio di un diritto per conseguire ingiusti e abnormi vantaggi (art. 1438 c.c.); sull'art. 629 c.p. Cass. Pen. n. 119/2009 di cui infra. In ogni caso consegue il risarcimento dei danni.

Semmai è nella (in) credibilità in punto di fatto il limite alla tutela del (preteso) babbeo. Al riguardo ricordo che prima della riforma del diritto di famiglia la separazione personale era concessa solo se consensuale o per giusta causa tipizzata, quasi che si trattasse di un contratto, diversamente i coniugi dovevano convivere forzatamente nelle più stressanti condizioni. Accadde che un marito fosse un attore di teatro, e la moglie cardiopatica. Ebbene l'infido consorte, quando tornava a sera tardi dalle prove, vestito dei panni di scena, come un fantasma ululante svegliasse ogni volta la moglie di soprassalto e quella per poco non moriva di crepacuore. Il Tribunale respinse la domanda di separazione della signora perché quello "scherzo" doveva esserle noto proprio perché ripetuto nel tempo, di modo che la minaccia non poteva più essere tenuta credibile dalla presunta vittima, non tonta, ma finta tonta.

4. Il prof. Cipolla prosegue nel suo *divertissement* e configura quattro categorie fondamentali degli esseri umani: gli sprovveduti, gli intelligenti, i banditi e gli stupidi. Da qui una classifica, corredata da grafici, come si conviene ad una seria ricerca scientifica. Anche i banditi, ovviamente, possono essere stupidi, chi più chi meno. Sono solo sprovveduti quanti compiono un'azione senza ricavarne vantaggio, che invece ricade senza volerlo su un terzo. E' intelligente chi dalla sua azione ottiene un vantaggio per sé o per altri. E' tale chi compie un'azione dalla quale trae un vantaggio causando pari perdita a terzi, come è nel furto (prende uno, e il derubato perde uno), ancor più se procura a sé stesso guadagni maggiori delle perdite arrecate ad altri; se però ricava meno del danno provocato (un furto di pochi soldi contro una "ammazzatina") allora è un bandito stupido. In sintesi "la persona intelligente sa di essere intelligente. Il bandito è cosciente di essere un bandito. Lo sprovveduto è penosamente pervaso dal senso della propria sprovvedutezza. Al contrario di tutti questi personaggi lo stupido non sa di essere stupido. Ciò contribuisce potentemente a dare maggior forza, incidenza ed efficacia alla sua azione devastatrice". Pertanto, come è già stato detto, bisogna evitare di associarsi agli stupidi che possono trascinarci nel disastro senza che si possa prevenire il pericolo. Ma anche, aggiungo per quanto professionalmente visto, è pericoloso associarsi con banditi perché più attrezzati tecnicamente, con l'intento di strumentalizzarli al raggiungimento di fini non onesti. Il pericolo è di trasformarsi in loro vittime senza avere la chance di denunciarli per il timore di vedere scoperte le proprie "carte", non propriamente "pulite", salvo farsi passare per improbabili sciocchi totali. Le due figure, birbanti e sempliciotti, sono così contigue, da dar sovente luogo a simulazioni e dissimulazioni, i primi che si travestono nei secondi così da non dar nell'occhio ed anzi conquistare la benevolenza della preda indifesa, come nella casistica della professione legale è dato riscontrare. Esempliciari la captatio testamentaria, le solite truffe ect.

La terza legge della S.: "una persona stupida è una persona che causa un danno ad un'altra persona o gruppo di persone senza nel contempo realizzare alcun vantaggio per sé od addirittura subendo una perdita". Trattasi dell'iperstupido, più pericoloso del bandito. La sua azione impoverisce l'intera società, come ha già rappresentato il Prof. Cipolla a proposito del suffragio universale.

continua a pag. 10

L'ING. LUIGI ANELLI FIGURA PROFESSIONALE ED ARTISTICA DI PRIMARIO RILIEVO

di SILVIO VENIERI

Luigi Anelli nasce, da Angela Faberi e Pompeo Anelli, l'8 gennaio 1870 a Roma ma, già da bambino, si trasferisce a San Benedetto del Tronto.

Dopo aver conseguito il diploma di maturità classica, il 27 novembre 1896 si laurea a Pisa in fisica (tesi di laurea con il grande Antonio Pacinotti, inventore della dinamo) e il 24 novembre 1906 a Roma in ingegneria. Il 6 aprile 1910 sposa la nobildonna Amelia Rossi Panelli (di Augusta Guidelli e Luigi Rossi Panelli) e va a vivere nel palazzo di famiglia di via degli Anelli. Luigi Anelli, figura professionale ed artistica di primario rilievo, si inserisce nel panorama dell'architettura degli inizi del '900; è il tempo in cui sia gli architetti che i pittori cercano di superare, influenzandosi tra di loro, le convenzioni culturali ereditate per giungere ad un rinnovamento che per la prima volta investe tutte le arti applicate e si pone in stretto rapporto con la pittura, attraverso il superamento del naturalismo e la scomposizione del colore del neoimpressionismo. E' in corso la ricerca di un nuovo linguaggio in alternativa agli stili allora storicamente affermati (il neogotico e il neoclassico), che sfocia nel definitivo diffondersi dell'eclettismo architettonico; con la realizzazione a Bruxelles della "casa Tassel" di Victor Horta nasce l'*art-nouveau*, movimento che assunse termini diversi per contraddistinguere le varie ramificazioni geografiche dell'avanguardia europea: la *Liberty* in Italia, lo *Jugendstil* in Germania, il *Modern Style* In Inghilterra, il *Modernismo* in Spagna, la *Secessione* viennese.

Il percorso tecnico artistico dell'Ing. Luigi Anelli subisce immancabilmente l'influenza di questi passaggi di cultura architettonica: le opere da lui realizzate vanno dallo stile neoclassico della cappella di San Giovanni nel Duomo di Ripatransone o del progetto per la casa del popolo con annesso stabilimento bagni a San Benedetto del Tronto, allo stile neogotico del palazzo del Credito Adriatico a San Benedetto, al liberty puro del villino Sorge di San Benedetto del Tronto, fino ad alcuni cenni di modernismo razionale, con l'ampliamento dell'edificio delle Suore San Giovanni Battista a San Benedetto del Tronto, una delle sue ultime realizzazioni che testimonia l'impiego di uno stile più libero da legami con il passato ed indirizzato al nascente movimento moderno architettonico.

La poliedricità del profilo professionale dell'Ing. Anelli viene attestata dalla progettazione di importanti opere di difesa fluviale, tra cui spicca quella del fiume Tesino, un sistema che venne brevettato per poi essere riproposto anche in altri comuni del Piceno e del vicino Abruzzo.

Particolarmente fervida e feconda si rivelò la collaborazione professionale dell'Ing. Luigi Anelli con l'Arch. Vincenzo Piloti di Ascoli Piceno, i cui frutti più significativi sono rappresentati dagli elaborati predisposti per la partecipazione ad importanti concorsi di progettazione internazionale, come la biblioteca nazionale di Firenze e il palazzo legislativo di Montevideo.

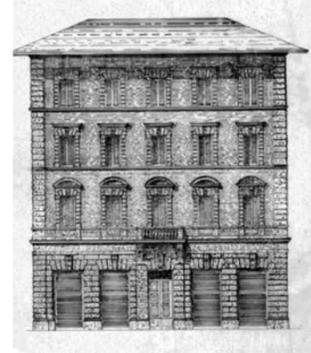
Sterminata la quantità di opere pensate e realizzate grazie all'ingegno dell'Ing. Anelli, tra le più significative: nel 1908 la fortificazione di Castignano; nel 1910 la diga sul Castellano a servizio della cartiera di Ascoli Piceno; nel 1910 la Casa del Popolo - stabilimento bagni di San Benedetto del Tronto; nel 1911 la casa Di Matteo di San Benedetto del Tronto; nel 1920 il villino Cameli e landelli, via Paolini (già via dei Villini, già Viale Regina Elena) di San Benedetto del Tronto; nel 1923 l'arginatura del fiume Tesino di Grottammare, attraverso la realizzazione di un sistema brevettato; nel 1925 il villino Sorge, lungomare Trieste di S. Benedetto del Tronto; nel 1927 il palazzo Credito Adriatico, Piazza Nardone di San Benedetto del Tronto; nel 1930 il sistema di difesa del fiume Salino; tra le opere per le quali non è possibile allo stato fornire una esatta datazione: la scuola elementare "Giuseppe Speranza" di Grottammare, in collaborazione con l'Arch. Vincenzo Piloti; la scuola "Don Lorenzo Milani" di Pedaso; la casa Citeroni di Grottammare; il palazzo Chauvet di San Benedetto del Tronto; il campanile della chiesa di San Benedetto Martire di San Benedetto del Tronto; la cap-

pella San Giovanni Battista di Ripatransone; la scuola magistrale di Ripatransone; la villa Rossetti, viale Colombo di San Benedetto del Tronto; la ristrutturazione del palazzo Anelli, via degli Anelli di San Benedetto del Tronto; l'edificio scolastico delle Suore Battistine di San Benedetto del Tronto; il villino Crescenzi a San Benedetto del Tronto; lo stabilimento bacologico e il villino annesso del Sig. Righetti a San Benedetto del Tronto; il progetto per la trasformazione della facciata del Teatro Virginia e chiesa S. Filippo di San Benedetto del Tronto (attuale chiesa e complesso dei Padri Sacramentini in via Crispi); i magazzini Rosetti, v.le Colombo di San Benedetto del Tronto.

I PROGETTI PER LA FAMIGLIA CHAUVET

Costanzo Chauvet (1844-1918), di origini piemontesi, personaggio di rilievo del panorama italiano, frequentatore degli ambienti governativi della Capitale, proprietario dal 1875 al 1918 di un importante quotidiano d'informazione nazionale: "Il Popolo romano", che diresse fino alla morte, approdato a San Benedetto del Tronto in villeggiatura, si innamorò del posto e del suo clima. Determinatosi ad avere una residenza nella nostra città, egli acquistò il palazzo dei Conti Gigliucci di Fermo sulla via XXVIII ottobre, attuale via Risorgimento, per poi conferire all'Ing. Luigi Anelli l'incarico di redigere il progetto per una sua ristrutturazione.

Venne costruito un elegante palazzo signorile, in marcato stile neoclassico, che presentava un importante basamento a contraddistinguere la parte commerciale, delle lesene sugli spigoli, pregevoli marcapiani per dare rilievo alle ampie aperture, anch'esse coronate con paramenti classici. Dell'immobile, molto probabilmente successivamente frazionato in più unità e rinnovato nella facciata, abbiamo quale unica testimonianza della sua presenza il progetto.



Prospetto del palazzo Chauvet sulla via XXVIII ottobre

Costanzo Chauvet, che già aveva acquistato il primo stabilimento bagni risalente al 1865, che sorgeva all'incirca

nell'area dell'ex Hotel Roxy, per soddisfare le esigenze di un flusso turistico sempre più tendente a stabilizzarsi ed a incrementarsi, molto probabilmente (allo stato è solo possibile formulare un'ipotesi comunque avvalorata da riferimenti circostanziali attendibili) fu il committente della redazione del progetto intitolato "Casa del Popolo con annesso Stabilimento Bagni", a firma dell'Ing. Luigi Anelli, di cui è conservato un prospetto originale. L'opera non venne realizzata e la città dovette rinunciare a dotarsi di uno strumento sicuramente di primaria importanza per fare da volano all'attività turistica. In marcato stile neoclassico, la struttura presentava nella sua facciata un doppio ordine gigante in stile ionico e delle ampie porzioni in cui sarebbero stati rappresentati affreschi con scene di vita romana.

Si contraddistinguono dal disegno le epigrafi: ars, vis, amor.

CONTINUA



Associazione provinciale di Ascoli Piceno

Ascoli Piceno: viale Indipendenza 42
Tel. 0736.42176 - ascoli@cnapicena.it

San Benedetto del Tronto: via Pasubio 1/b
Tel. 0735.658948 - sanbenedetto@cnapicena.it

Cna Pensionati di Ascoli Piceno



continua da pag. 9 TIPOLOGIA DELLA STUPIDITA' UMANA

Facciamo un piccolo esempio: quattro amici comprano una villetta per l'estate nell'Appennino, ognuno un appartamento con una facciata di pertinenza. Da quelle parti le intemperie "ammalorano" rapidamente i muri, sbrecciano gli intonaci, scoloriscono il tinteggio. Bisogna ripristinare la facciata. Gli amici, si badi bene, tutti niente affatto digiuni di legge (anzi!), giungono alla conclusione che bisogna che il colore sia unico per evitare dissonanze estetiche. Ma uno di loro elude tali concertazioni e si nega reiteratamente. Finché gli altri, per un senso del decoro della proprietà e rispetto dell'ambiente, decidono per un colore pastello. Finita l'opera dei tre sui muri di propria pertinenza, l'altro provvede alla propria facciata tinteggiandola con un color vinaccia che fa a pugni - deliberatamente - con l'azzurro delle altre. Di certo è un comportamento di mal costume, ma anche di stupidità, perché il disdoro estetico ricade anche sulla sua porzione, oltretutto su tutto l'immobile nel suo complesso. Siamo qui alla stupidità *dal lato attivo*. In iure si può parlare di atto emulativo (art. 833 c.c.) o *chicane* alla francese? Certamente sì, con tutte le conseguenze derivanti dall'obbligo del quarto proprietario di provvedere al ripristino omogeneo secondo i canoni estetici e/o al risarcimento.

5. Tuttavia una riflessione si impone: a diversità dalla indagine sociologica del Prof. Cipolla, non è da valutare l'elemento soggettivo, se sia o meno riconducibile a imbecillità pura. Del resto quante volte nel corso delle liti, specie ereditarie, una delle parti si induce ad atti consapevolmente alla lunga per sé rovinosi pur di arrecare danno agli altri? E' qui inutile stare a stabilire con il bilancino dove inizia la stupidità e si finisce con il dispetto o viceversa. Nella disamina giuridica della emulazione l'animus nocendi è assorbente, restando per così dire nel foro interno dell'agente l'eventuale sua stupidità di fondo. L'elemento soggettivo del dolo specifico rileverà sotto il profilo della minaccia di tenere comportamenti emulativi per costringere terzi a fare od omettere qualcosa, procurandosi in tal modo un ingiusto profitto (perché indebito e, ad un tempo, coartato) con altrui danno (Cass. Pen. Sez. II 4.11.2009 n. 119). Massima che si ataglia anche allo stolto malefico, ancorché dotto, che si adopera attivamente sia pur esercitando un proprio diritto per recare grave pregiudizio agli altri per un proprio tornaconto immediato ed ingiusto a costo di subire un rovinoso futuro. E' il caso, esemplificando, dell'erede che minaccia di rinunciare al beneficio di inventario e di opporsi alla vendita della sua quota di bene in comunione, autorizzata per tutto il cespite indiviso ex art. 493 c.c., se non riceve un corrispettivo, pena, per gli altri beneficiari, la vanificazione del proprio beneficio, ad onta che l'agente, ove metta in opera la minaccia, debba anch'egli rispondere con i suoi beni personali delle obbligazioni ereditarie. La clientela dell'avvocato è popolata di cretini che si credono furbi: pretendono di selezionare il materiale probatorio occultando al proprio legale i documenti favorevoli o, viceversa, non hanno il coraggio di rappresentare gli elementi sfavorevoli, così da lasciare impreparato nelle difese il proprio patrono. Sempre in tema di stupidità attiva, con loro danno e giovamento di controparte. Si danno anche all'accantonamento di pareri distaccati dal contesto. Su questa categoria umana fanno leva l'imperatività e la suggestione dello "scritto". Provate a far capire che quel contratto fittizio potrebbe rivelarsi privo di effetti non solo tra le parti, ma soprattutto nei confronti dei terzi! Lo stupore è grande, al limite della credibilità. Per costoro la simulazione non abita nella sfera terrestre. L'avvocato avversario è davvero un mago.

E che dire dei fin troppo "amichevoli" accertamenti mendaci tra le parti di un sinistro, che solitamente vengono racchiusi nel mod. "cid"?

La parte "favorita" li esibisce con impavida sicurezza, ma le conseguenze indesiderate sono dietro l'angolo. Dove la stupidità prevale sulla malizia. Di S. degli avvocati solitamente non si parla se non riservatamente nel gossip tra colleghi. Semmai le contumelie generalizzate hanno opposti obiettivi, come la millanteria e l'avidità. Ma ai clienti sovente manca il giusto discernimento.

6. Andando oltre, nel più generale genus dell'abuso del diritto, l'animus è "neutro" in quanto l'elemento determinante per la qualificazione del comportamento è il fatto che esso non rientra in una sfera di potere giuridicamente riconosciuta e tutelata, e l'esercizio del diritto, uscendo dalle finalità per le quali è previsto, viola il principio di buona fede oggettiva. Se il diritto di un soggetto è correlato ad una utilità ma nuoce ad altri perché "attuato con modalità e per perseguire fini diversi ed ulteriori rispetto a quelli consentiti", allora chi ha subito il danno potrà agire in giudizio per essere risarcito (conf. la più che celebre Cass. Civ. 18.09.2009 n. 20106). Attratti dalla concezione generale della *aemulatio*, occasione degli spunti che precedono, bisogna risalire al Medioevo per vederla connotata da un disvalore non solo giuridico, ma anche morale o religioso. E così la tutela era accordata se il vicino edificava per *inspicere* nella proprietà altrui, magari per violare i segreti dei frati che vivevano nel vicino monastero, o per "slumare" per fini disonesti la bella moglie e le ragazze altrui, ed altrettanto quando si rifiutava l'offerta del vicino e si vendeva ad un estraneo a condizioni peggiori, o quando un vassallo stringeva amicizia con un nemico del suo signore. E' una casistica che nasce prevalentemente dalla società feudale. La teoria della emulazione era segnata dallo stampo di quel medioevo nel quale andavano sempre confuse le idee di diritto, morale e religione. Una tematica storica, a ben vedere, che sarebbe stata congeniale al Prof. Carlo M. Cipolla.

Autunno: prodotti di stagione

Dopo aver parlato della frutta, **ribadiamo come anche la verdura autunnale rappresenti un vero e proprio fortino di salute: ricca di vitamine, minerali, fibre e antiossidanti contrasta (è bene ricordarlo) l'invecchiamento, aiuta a prevenire malattie come arteriosclerosi e infarto.**

LA VERDURA

• **Il fagiolo:** Giunto in Europa dopo la scoperta dell'America, il fagiolo è privo di grassi e ricchissimo di sostanze utili. Con **104 calorie** per 100 grammi (fagioli freschi) è il legume per eccellenza e fornisce significative percentuali di vitamine, soprattutto la A, la B1, la B2, la PP, e sali minerali come potassio, ferro, e fosforo; in misura minore magnesio, calcio, sodio e rame.

• **La zucca:** Il suo colore giallo aranciato è dovuto all'elevato contenuto di vitamina C e betacarotene, che proteggono occhi e vie respiratorie; ovviamente, più è intenso il colore, più è alto il contenuto di queste sostanze "terapeutiche". La zucca è un alimento molto versatile, e di questo possiamo approfittare mangiandola durante tutto il giorno: dalla colazione (nelle torte alla zucca), al pranzo (come condimento del risotto o ripieno dei ravioli), fino alla cena (consumandola da sola, al forno e in padella).

• **Il radicchio:** Depura il fegato, aiuta le ossa e combatte la stipsi. E' ricco di potassio, fosforo, sodio, ferro, magnesio, manganese, rame, calcio, principi amari e sostanze zuccherine, grandi quantità di vi-

tamine, amminoacidi e piccolissime quantità di protidi e lipidi. Consumare questa verdura significa fare il pieno di fibre, elementi indispensabili per la prevenzione di numerosi tumori intestinali.

In un etto ci sono **solo 5 Kcal** e ben 1,2 grammi di fibre.

• **Il peperone:** Verdi, gialli o rossi, i peperoni sono ricchissimi di vitamina C, di vitamina A, di calcio e di fosforo, oltre a fornire pochissime calorie circa **30 per 100 grammi**. Il peperone è tra le verdure che contengono il maggior quantitativo di Vitamina C; più di spinaci e cavoli. Interessante è anche il contenuto di Provitamina A (Carotene)

I LEGUMI:

Anche i legumi come i **ceci**, i **fagioli** e le **lenticchie** giocano un ruolo molto importante in questa stagione. Perché? I legumi contengono una buona quantità di proteine ad alto valore biologico e ricche di amminoacidi essenziali, fondamentali per il benessere del nostro organismo.

Le lenticchie, per esempio, sono ricchissime di ferro e dunque perfette nell'alimentazione di chi soffre di tale carenza.

L'unica controindicazione dei legumi è che possono dare sensazione di gonfiore a livello intestinale, ma il problema viene facilmente risolto se assunti in modiche quantità o passati come *puré*. Ottime fonti di proteine vegetali e con un buon grado di digeribilità, ben si associano ai cereali. Si allora a **pasta e fagioli**, **pasta e ceci**, **pasta e lenticchie**: ottimi piatti unici gustosi, genuini, nutrienti ed ipocalorici.



IL FUNGO: il re della tavola d'autunno

Frutto dei boschi, amato da moltissimi e raccolto con passione, è un alimento gustoso e prelibato. Quali sono le sue proprietà nutrizionali?

E' principalmente ricco di fibra ed ha un **apporto calorico bassissimo**. Composto per la maggior parte di acqua, contiene minerali, zuccheri e idrati di carbonio, svariate proteine differenti a seconda delle specie ed alcune vitamine come la vitamina A e la D. I funghi si possono mangiare anche crudi, come i classici champignon o i porcini in insalata, ma per la maggior parte delle varietà si consiglia la cottura, proprio per evitare possibili rischi di intolleranze. La cottura inoltre ne migliora la digeribilità, ma soprattutto serve ad eliminare eventuali parassiti presenti. I funghi, infine, sono sconsigliati alle persone con problemi gastrointestinali; in gravidanza sono tollerati, mentre attenzione maggiore va riservata ai bambini perché possono sviluppare allergie. Sono costituiti per gran parte da acqua, il resto è composto da proteine (2-5 per cento), glucidi (dal 2 al 13 per cento), fibra, sali minerali (per la maggior parte da fosforo e potassio) e vitamine, soprattutto del gruppo B. Tutto questo per circa **20 kcal** all'etto: poche calorie, quindi, che ne fanno un alimento adatto alle diete ipocaloriche a patto che non si cucinino fritti o con aggiunta di troppi grassi.

Dott.ssa Maria Lucia Gaetani

Una coraggiosa presa di posizione del nostro Circolo di oltre 40 anni fa

Pubblichiamo un documento, apparso su tutti i quotidiani dell'epoca (siamo nell'ottobre 1973, oltre 40 anni fa), relativo alla presa di posizione del nostro Circolo, in ordine alla psicosi creatasi in relazione ad una blanda epidemia di colera sviluppatasi in Italia Meridionale, che metteva in crisi la nostra attività peschereccia.

Lo facciamo per dimostrare ancora una volta quanto il Circolo sia stato vicino al mondo marinaro con coraggio e competenza nell'esprimere la propria opinione.

Il Consiglio direttivo del Circolo dei Sambenedettesi il giorno 16 ottobre 1973, in seduta straordinaria, per esaminare la situazione venutasi a determinare nel settore dell'economia ittica cittadina, ha approvato il seguente ordine del giorno:

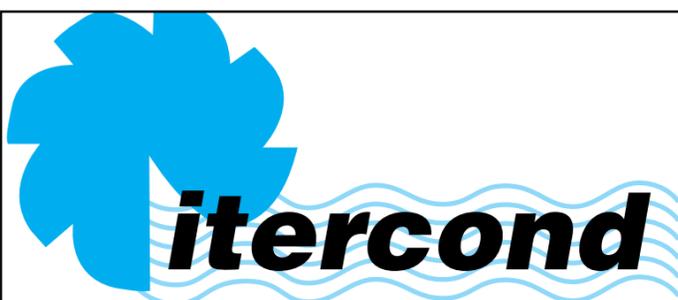
Preso atto che in conseguenza dell'infezione colerica manifestatasi di recente nel Sud Italia, si è verificata una notevole contrazione dei consumi del pesce con danni enormi alla economia della città che da quella del settore ittico è fortemente improntata ritiene di dover attribuire la responsabilità di tale danno alle autorità competenti in primo luogo a quella Sanitaria, le quali non intervenendo tempestivamente, hanno facilitato il crearsi della

psicosi del colera anche nei confronti dei consumi di pesce. Tanto più rimarchevole, tale carenza, in quanto l'avvio del fenomeno era stato causato da informazioni giornalistiche e radiotelevisive errate e quanto meno equivocate, considerato inoltre che a tale infondato fenomeno di psicosi sia stia in questi giorni aggiungendo altro e più grave elemento negativo basato sulla popolazione dalla notizia che il pesce congelato sarebbe inquinato di mercurio, nel mentre stigmatizza il senso di irresponsabilità dimostrato da certa stampa, la quale, con una campagna scandalistica indiscriminata, in cui non si fa distinzione nei confronti del pesce congelato fra quello pescato nelle acque del Giappone e del Sud Africa che sarebbe inquinato di mercurio e quello pescato in altri mari, fino a prova contraria sano...come un pesce, ha finito col provocare una generalizzazione errata e foriera di immensi danni. Conseguenza diretta è nella vendita del pesce con un aggravamento della situazione di crisi nel settore ittico, e negli altri suoi collaterali, della cui portata non è per ora dato di calcolare né l'entità né gli sviluppi. Ribadisce l'accusa di responsabilità verso chi, non intervenendo come di dovere neppure in questa seconda fase al fine di evitare l'ingenerarsi di idee confuse ed errate,

ha reso possibile l'ulteriore aggravamento di tale dannoso fenomeno richiama al loro dovere le autorità civili, sanitarie ed economiche perché escano dal loro immobilismo e decidano responsabilmente a far conoscere col dovuto risalto attraverso i più importanti organi di informazione, che:

- 1) il pesce fresco e congelato è alimento sano per eccellenza e che è scientificamente accertato come il pesce non possa assolutamente inquinarsi di colera;
- 2) in quanto ad inquinamento da mercurio, che secondo notizie stampa sarebbe stato riscontrato nel pesce "smeriglio" pescato nelle acque del Giappone e del Sud Africa ed importato dall'Estero, il nostro pesce, invece, viene pescato nell'Adriatico e negli Oceani ben lontani dal Giappone e dal Sud Africa;
- 3) che il nostro pesce prima di essere immesso al consumo viene sistematicamente assoggettato a controllo sanitario, si augura che, ristabilita la verità, il pesce possa ritornare nelle mense degli italiani, ridonando la fragranza del cibo sano per eccellenza, qual esso è e procurando a pescatori, armatori ed imprenditori di ogni genere il giusto pecunio frutto di duro ed onesto lavoro.

Gabriele Cavezzi



di **Ciabattoni Alessandro**

LAVORI CHIAVI IN MANO

- TERMO-IDRAULICA
- CONDIZIONAMENTO
- IMP. ASPIRAZIONI - CANALERIA
- RISTRUTTURAZIONI EDILI

63074 - SAN BENEDETTO DEL TRONTO (AP) - C.da Marinuccia, 16

Tel. 347 9017037 - Cod. Fisc. CBT LSN 70R10 H769E - P.IVA 02168290449

Framéche Framéche Framéche Framéche Framéche Framéche Framéche Framéche



IL RESTAURO DEL LUNGOMARE

Per fortuna che è intervenuta la Sovrintendenza delle Marche per ammonire perentoriamente che il restauro del lungomare nord non può subire trasformazioni nel suo attuale impianto derivato dal progetto dell'ingegnere Onorati! Ha anche aggiunto che non sono consentite "personali" reinterpretazioni.

Da notizie stampa successive è emerso che l'imposizione è stata "digerita" dagli uffici comunali che si sono affrettati a chiarire che le direttive saranno puntualmente osservate. A dire il vero non ci fidiamo molto perché, viste le esperienze passate, si ha sempre il timore che tutto venga realizzato con una scarsa attenzione, almeno da quanto abbiamo constatato dalla rozza pavimentazione in porfido realizzata sul viale secondo Moretti e nelle zone adiacenti.

Un aspetto che non riusciamo a comprendere è la decisione di iniziare il restauro a sud del ponte sull'Albula, trascurando cioè il viale Buozi e la rotonda Giorgini che sono il cuore turistico della città e che in

taluni punti presentano aspetti davvero usurati sia nella carreggiata sia nei marciapiedi. Si tratta di opere realizzate 50/60 anni fa e che avrebbero bisogno di un minimo di manutenzione.

Anche le sagomate balaustre che caratterizzano la rotonda Giorgini e il lungomare Buozi avrebbero necessità di essere quanto meno "rinfrescate"; inoltre i parapetti del ponte dell'Albula andrebbero

quantomeno riparati, visto che da molti mesi alcuni tratti di essi in superficie sono tenuti insieme da un fil di ferro, per il ludibrio dei nostri tecnici...

LA SALA D'ASPETTO DELL'UFFICIO CENTRALE DELLE POSTE

Recentemente la sala d'aspetto dell'ufficio postale centrale di via Curzi è stato "arricchito" di un nuovo gazebo nel quale c'è un operatore preposto a ricevere adesioni per la stipulazione di polizze vita. Esso si affianca ad un banco vendita di telefonini ed oggetti consimili. Ne consegue che lo spazio riservato al pubblico è stato notevolmente ridotto ed è limitato solo ad una decina di sedie. Il che ci sembra veramente molto poco, specie se si considera che gli sportelli operativi sono ben nove, oltre a due salette adiacenti per consultazioni riservate.

Bisogna anche considerare che i tempi di attesa sono piuttosto lunghi e che l'utenza per lo più è composta da persone anziane. Il disagio è evidente e notevole. Riteniamo

che la commercializzazione di servizi e di prodotti dovrebbe essere distinta dalle attività postali e quindi collocata altrove. Non mancano certamente nella nostra città locali commerciali sfitti!

GLI AUTOBUS DELL'URBANO

Quando vediamo transitare per le nostre strade i gialli autobus del servizio urbano proviamo un senso di delusione perché sono quasi sempre vuoti o utilizzati da poche le persone che, probabilmente, non hanno nemmeno pagato il biglietto della corsa. Ci si chiede per quanto tempo ancora potrà durare questo spreco e se non sia il caso di programmare una diversa frequenza delle corse sopprimendo quelle vistosamente passive ed utilizzando il personale residuo istituendo la biglietteria a bordo, come era d'uso una volta.

LE SCARPE APPESE

Sul filo elettrico che attraversa la parte terminale di via Carducci all'angolo di via Calatafimi, poco prima del "pontino lungo", da circa un paio di anni è appeso un paio di scarpe che penzolano ad ogni refolo di vento perché situate a circa 8 m di altezza e quindi molto esposte alle frequenti correnti d'aria. Assicurano i residenti di aver segnalato l'anomalia ai vigili urbani della zona, senza sortire alcun effetto... L'inerzia di chi dovrebbe provvedere alla rimozione è comprensibile, perché tende a conservare nell'originalità un "gioiello" ornamentale di sicuro interesse turistico... ed umoristico...

I GABINETTI PUBBLICI

In più circostanze, diversi cittadini ci hanno segnalato la mancata attivazione dei gabinetti pubblici situati all'inizio di viale Olindo Pasqualetti. Il che costringe molti anziani, e durante l'estate anche molti turisti, a soddisfare i propri bisogni sulle mura esterne dell'edificio situato lungo il vialetto che corre lungo la scarpata ferroviaria. Lo "spettacolo" è anche visibile dai viaggiatori a bordo dei treni in transito che si fermano o rallentano in prossimità della stazione ferroviaria. Completa questo "edificante" quadro l'edificio imbrattato totalmente nelle sue pareti esterne, testimonianza dell'incuria e del degrado del luogo a causa dell'incapacità di chi dovrebbe provvedere e se ne frega di tutto.

Non è il primo intervento che effettuiamo su queste pagine senza ottenere risultati, per cui è proprio il caso di affermare che i nostri amministratori "NON VEDONO, NON SENTONO, NON PARLANO".

Vibre



IL DOMINIO POLITICO DI PORTO D'ASCOLI

Sono ormai decenni che la vita politico-amministrativa della nostra città è dominata dai cittadini di Porto d'Ascoli che esprimono con la loro compattezza elettorale le massime cariche di responsabilità a livello comunale. Infatti i sindaci che si sono avvicendati negli ultimi tempi provengono sempre dalla periferia sud del nostro territorio. Anche gli assessori per i settori più importanti, quale quello dei lavori pubblici ad esempio, essendo di nomina fiduciaria del primo cittadino, hanno la medesima provenienza. Questa realtà torna ad onore e vanto di una comunità che riesce a coagulare sui suoi rappresentanti l'attenzione dei suoi concittadini.

Quindi, sia chiaro, questo intervento non ha intenti campanilistici, ma vuole solo fotografare una situazione di fatto che persiste da molti anni e che si estende anche ad altri settori di rappresentanza a livelli regionali e nazionali. Ci potremmo addentrare su tali ultimi aspetti citando i nomi di coloro che hanno fatto parte della giunta regionale o hanno occupato per anni gli scranni del Parlamento nazionale.

Eppure Porto d'Ascoli rappresenta la parte minoritaria della popolazione sambenedettese. Perché, dunque, questa consolidata sudditanza politica nei confronti della comunità certamente più organizzata e politicamente più "fidelizzata"? La risposta è semplice e chiara: perché i cittadini del capoluogo non si sentono stimolati dal senso di appartenenza all'ambiente in cui vivono in quanto distratti da altri interessi e da una manifesta noncuranza per le vicende politiche. È, insomma, una forma di rassegnazione che sfiora l'inettitudine e si perde nei consueti e sterili luoghi comuni quali la politica "fa schifo", i politici "sono tutti disonesti" ecc.... È un atteggiamento vittimistico che genera la stagnazione delle volontà attive creando una colonizzazione permanente da parte di realtà più coese e motivate anche se numericamente



meno importanti. In occasione delle ultime elezioni amministrative furono presentate molte liste civiche capeggiate da persone che però non hanno avuto un apprezzabile successo perché troppo individualistiche ed improvvisate. È mancato cioè il senso di coalizione che avrebbe dovuto favorire un'aggregazione di liste con obiettivi chiari e univoci. L'eccessiva frammentazione ha finito, com'è logico, per premiare le liste di partito, certamente più organizzate e presenti da sempre nel territorio.

Il risultato concreto di questa situazione di dominanza politica degli abitanti di Porto d'Ascoli è lo scarso interesse verso i problemi del centro storico della città che si palesa nelle forme più evidenti e cioè: strade quasi sempre piene di buche malamente rappezzate, marciapiedi inesistenti o vetusti da almeno un secolo, strade scarsamente illuminate (viale Moretti, piazza Matteotti, parte di viale de Gasperi, ecc....), edifici imbrattati con sgradevoli scarabocchi, aiuole poco curate ecc.... Tutti problemi che attendono all'ordinaria manutenzione risolvibile con più attenta azione di governo da parte degli amministratori comunali.

Trascuriamo di addentrarci nel campo dei lavori pubblici che da anni attendono soluzioni, quali la circonvallazione, la piazza di San Pio, piazza Montebello, ecc... perché di più complessa soluzione. Potremmo dilungarci nell'evidenziare ulteriori necessità quali circolazione stradale, mobilità ed altre nel campo sociale ma preferiamo soprassedere perché l'intento del presente intervento è quello di richiamare l'attenzione dei nostri concittadini a preferire coloro che, al di là e al di sopra del loro orientamento politico, abbiano a cuore anche problemi del centro storico e mostrino un sincero e appassionato affetto per questa città. Si risvegliano dunque le "aquile dormienti" di cui si è già accennato nei precedenti numeri del nostro giornale e mostrino fin d'ora la loro volontà di cimentarsi nel risveglio politico della nostra comunità, organizzando e diffondendo le proprie aspirazioni.

Vibre

Via Gramsci, 13
Zona Ind.le Acquaviva P.
tel. 0735 765035

fastEdit
industria grafica editoriale

fastedit@fastedit.it
www.fastedit.it

NANO
PRESS
STAMPA DIGITALE

Via Gramsci, 11
Zona Ind.le Acquaviva P.
tel. 0735 764417
info@nanopress.pro

da noi le immagini
parlano da sole

LA **SAMB** DI NUOVO NEL TRITACARNE: BELLA NON E' MA... POZZA JÉBBE'



Ed ecco che la Samb, nel momento tipico della stagione s'incepta, anzi s'incarta. Il gergo del gioco delle carte spiega in modo palpabile la situazione tipica in cui si trova la Samb.

La Samb ha in mano tre buone carte da giocare: Moneti (e Bucci), le "promesse" di Gaspari (Riviera delle Palme, ecc.) e Mosconi. Il gioco delle carte è un gioco di fortuna e di esperienza, proprio come nel gioco del calcio. Per far fruttare le buone carte la mano deve essere buona (fortunata). La carta Mosconi però non ha dato buoni

frutti. Qualche infortunio, una rosa di calciatori stranamente nervosa (un numero esagerato di espulsioni e di cali di tensione), schemi di gioco che funzionano a corrente alternata. La carta Mosconi viene sacrificata per pescare nel mazzo una carta migliore: Paolucci. Che dire di Paolucci? Nel caso è anche difficile usare gli aforismi. Con "il buon giorno si vede dal mattino" siamo messi maluccio: vittoria sofferta con il Matelica in un incontro casalingo brutto e un'emblematica sconfitta a Macerata dove la Samb parte bene, sembra avere in pugno l'incontro, poi l'improvviso crollo causato dalle solite espulsioni (siamo in testa nella classifica delle espulsioni della serie D). Speriamo allora in un aforisma di riserva: "La pazienza può far germogliare le pietre, a condizione di saper aspettare (Driss Chraïbi-scrittore)".

Forse più che gli aforismi più concretamente sarebbe meglio aggrapparsi a quel: "Non molliamo" di Moneti, detto a caldo dopo la mazzata di Macerata. Ora, con in mano la seconda briscola, cioè le promesse di Gaspari, ci attende una mano veramente complicata. Qui conta l'esperienza più che la fortuna. E con una dirigenza poco esperta della giungla politica sambenedettese ho paura che... No! Non lo diciamo, porta sfiga, confidiamo nella superstizione. Però se Moneti tuona: "A fine stagione cediamo la Samb" dopo che la riunione comunale dei capigruppo aveva ventilato l'ipotesi: "Prima la Decasol ultimerà i lavori di messa a norma del Riviera delle Palme, poi si provvederà all'affidamento pluriennale dell'impianto". Moneti ha perso le staffe perché è come se avessero detto: "Stipuleremo l'affidamento pluriennale del Riviera con regolare bando (alla Samb) a babbo morto". E come se non bastasse c'è conficcato nel fianco dell'amministrazione comunale anche il caso della commissione d'indagine sul caso Stadio Riviera. Mbè, bella non è. La matassa è difficile da sbrogliare a livello politico e se ci giochiamo male anche questa briscola (Moneti-Bucci) rischiamo che la Samb si trovi nuovamente a dover fare la Bella di Castiglia...tutti la vogliono e nessuna se la piglia. Ma ieri, improvvisamente uno squarcio tra le scure nubi che incombono sul cielo rossoblu. Un chiarimento sul punto all'ordine del giorno del prossimo Consiglio Comunale relativo alla convenzione per la gestione del Riviera delle Palme: la Decasol si è impegnata a completare i lavori di messa a norma dello stadio entro marzo 2015, mentre il sindaco Gaspari e Moneti sembra siano d'accordo sulla necessità di inglobare nella convenzione per la gestione dello stadio anche i lavori per il rifacimento del manto erboso ed altri ritocchi alla struttura. Quindi il sindaco si impegnerà per modificare la proposta di delibera e metterla in riga con le nuove promesse. Visto che sono in vena di aforismi, non posso che augurare: "Se son rose fioriranno". Pozza jé bbè!

Francesco Bruni



**I gadget offerti ai soci per l'anno 2015:
mattonella in ceramica e Antologia**

i fiori che regali
fabbricano sorrisi

la fabbrica dei fiori

PRIMAVERA
COOPERATIVA SOCIALE
www.lafabbricadefiori.com
Via Val di Fassa Porto d'Ascoli
dietro Chiesa dell'Annunziata
e Scuola Alfortville

Siamo presenti anche

Martedì e Venerdì
Mercato San Benedetto del Tronto - zona Caff Florian
Sabato
Conad di San Benedetto del Tronto
Giovedì
Conad Alba Adriatica
Venerdì
Mercato Castel di Lama

**FIORI E PIANTE
VENDITA DIRETTA IN SERRA
"chilometro zero"
Porto d'Ascoli Via Val di Fassa**



GIOCONDI
STRUMENTI MUSICALI
www.giocondi.it email: info@giocondi.it



GIOCONDI PRIMO srl - UNIPERSONALE - Largo Mazzini, 3 - 63074 San Benedetto del Tronto (AP) - Tel. 0735.594557



Lu Campanò

Direttore Responsabile
Pietro Pompei

Redattore Capo
Benedetta Trevisani

Redazione
Giancarlo Brandimarti, Vincenzo Breccia,
Giuseppe Merlini, Tito Pasqualetti, Nicola Piattoni

Collaboratori
Elisabella Bianchini, Francesco Bruni, Francesco Casagrande,
Gabriele Cavezzi, Maria Lucia Gaetani, Stefano Novelli,
Patrizio Patrizi, Nazzarena Prospero, Silvio Venieri, Giacomo Voltattorni

Servizi fotografici
Adriano Cellini, Studio Sgattoni, Giuseppe Speca, Franco Tozzi, Lorenzo Nico
Il Giornale è consultabile sul sito internet del Circolo
Gestito Da Marco Capriotti

Grafica e Stampa
Fast Edit